

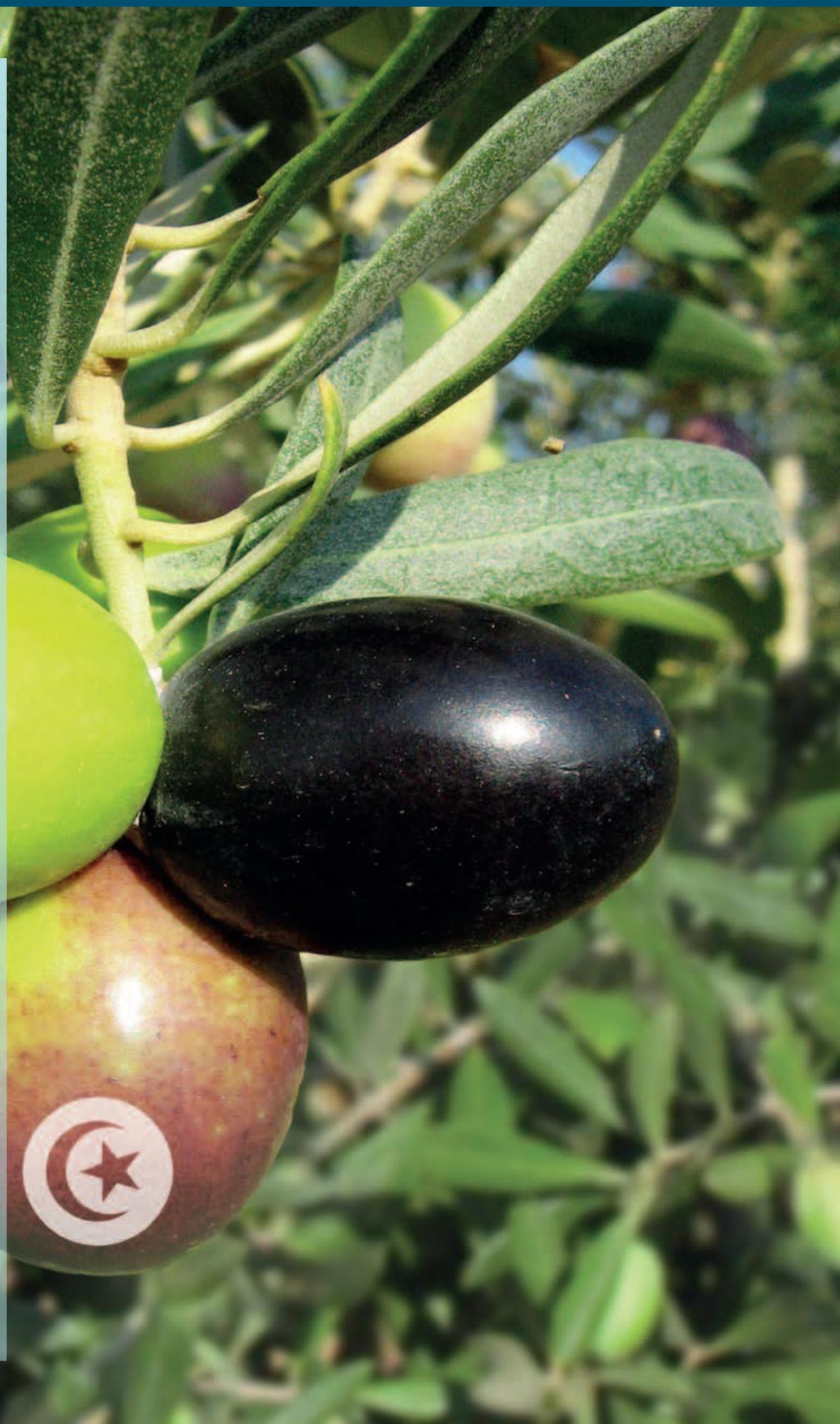


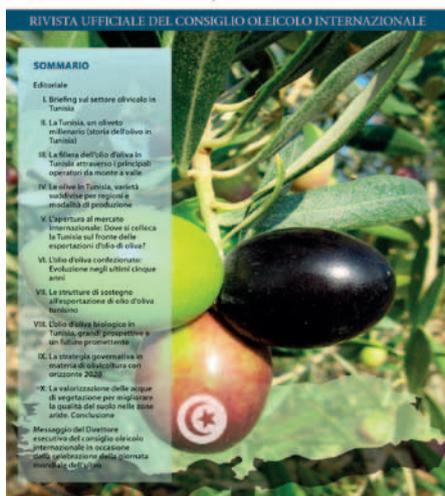
### SOMMARIO

#### Editoriale

- I. Briefing sul settore olivicolo in Tunisia
- II. La Tunisia, un oliveto millenario (storia dell'olivo in Tunisia)
- III. La filiera dell'olio d'oliva in Tunisia attraverso i principali operatori da monte a valle
- IV. Le olive in Tunisia, varietà suddivise per regioni e modalità di produzione
- V. L'apertura al mercato internazionale: Dove si colloca la Tunisia sul fronte delle esportazioni d'olio di oliva?
- VI. L'olio d'oliva confezionato: Evoluzione negli ultimi cinque anni
- VII. Le strutture di sostegno all'esportazione di olio d'oliva tunisino
- VIII. L'olio d'oliva biologico in Tunisia, grandi prospettive e un futuro promettente
- IX. La strategia governativa in materia di olivicoltura con orizzonte 2020
- X. La valorizzazione delle acque di vegetazione per migliorare la qualità del suolo nelle zone aride. Conclusione

Messaggio del Direttore esecutivo del consiglio oleicolo internazionale in occasione della celebrazione della giornata mondiale dell'ulivo



**OLIVAE****Rivista Ufficiale del Consiglio Oleicolo Internazionale**

Publicata in: arabo, francese, inglese, italiano e spagnolo.

Rivista Peer Reviewed

Príncipe de Vergara, 154

28002 Madrid, Spagna

Tel.: 34-915 903 638

Fax: 34-915 631 263

E-mail: [iooc@internationaloliveoil.org](mailto:iooc@internationaloliveoil.org)

Web: [www.internationaloliveoil.org](http://www.internationaloliveoil.org)

ISSN: 0255-996X

Deposito legale: M-18626-1984

Le denominazioni utilizzate e i dati riportati in questa pubblicazione non implicano alcuna espressione di opinione della Segreteria Esecutiva del COI in merito allo stato giuridico di paesi, territori, città o zone, o della loro autorità, né sul tracciato delle loro frontiere o limiti.

Il contenuto degli articoli riportati in questa pubblicazione non riflette necessariamente il punto di vista della Segreteria Esecutiva del COI in materia.

La riproduzione parziale o totale degli articoli di OLIVAE è autorizzata a condizione di indicarne l'origine.

# SOMMARIO

OLIVAE | N°124

## 3 Editoriale

### 4 I. Briefing sul settore olivicolo in Tunisia

### 8 II. La Tunisia, un oliveto millenario (storia dell'olivo in Tunisia)

### 11 III. La filiera dell'olio d'oliva in Tunisia attraverso i principali operatori da monte a valle

### 23 IV. Le olive in Tunisia, varietà suddivise per regioni e modalità di produzione

### 26 V. L'apertura al mercato internazionale: Dove si colloca la Tunisia sul fronte delle esportazioni d'olio di oliva?

### 28 VI. L'olio d'oliva confezionato: Evoluzione negli ultimi cinque anni

### 29 VII. Le strutture di sostegno all'esportazione di olio d'oliva tunisino

### 30 VIII. L'olio d'oliva biologico in Tunisia, grandi prospettive e un futuro promettente

### 33 IX. La strategia governativa in materia di olivicoltura con orizzonte 2020

### 34 X. La valorizzazione delle acque di vegetazione per migliorare la qualità del suolo nelle zone aride. Conclusione

### 36 Messaggio del Direttore esecutivo del consiglio oleicolo internazionale in occasione della celebrazione della giornata mondiale dell'ulivo

## Editoriale

Sono lieto di presentare *OLIVÆ* numero n. 124, un'edizione speciale resa possibile grazie al generoso supporto offerto dalla Tunisia.

In particolare, il sostegno dell'Ufficio nazionale de l'ONH (il cui presidente rappresenta la Tunisia quale capo della delegazione al Consiglio) e gli esperti che questa istituzione ha riunito per preparare il numero 124, sono stati essenziali per portare a compimento questo numero.

Il loro contributo ci ha consentito di accedere a informazioni di ampio spettro sull'intero settore olivicolo tunisino con argomenti che vanno dalla produzione alla sua presenza sul mercato internazionale, illustrando le misure di protezione del Governo, l'evoluzione delle esportazioni, la politica sull'olivicoltura in vista del 2020 e le innovazioni tecnologiche.

Il numero 124 offre al lettore informazioni di prima mano sui principali attori a monte e a valle nel settore olivicolo tunisino, sul suo ingresso nel mercato internazionale, sulle sue politiche di sovvenzione all'esportazione, sul futuro promettente e di vasta portata dell'olio di oliva biologico tunisino e sui progressi realizzati nel settore della valorizzazione delle acque di vegetazione per migliorare la qualità del suolo nelle zone aride.

L'edizione si conclude con la Dichiarazione resa nota in occasione della Giornata mondiale dell'olivo, un evento speciale di fondamentale importanza per tutti gli attori del mondo dell'olio d'oliva, celebrata nel 2017 presso la sede del COI a Madrid.

**Abdellatif Ghedira**  
Direttore Esecutivo

## I. Briefing sul settore olivicolo in Tunisia

La Tunisia è il paese del sud del Mediterraneo più famoso per la coltivazione di olivi e per l'esportazione di olio d'oliva presso l'Unione europea.

L'olivicoltura costituisce per la Tunisia la principale attività agricola e il suo ruolo socio-economico riveste un'importanza capitale. Grazie al radicamento di questa coltura nelle tradizioni tunisine, che privilegiano la produzione e il consumo di olio d'oliva, l'olivo contribuisce alla creazione di un reddito per 309.000 operatori. L'olivicoltura costituisce quindi un'attività principale per il 60% delle aziende agricole coinvolte nelle diverse fasi della filiera olivicola (meccanizzazione, potatura, raccolta, trasporto, molitura, stoccaggio, commercializzazione, ecc.) e rappresenta la fonte di sussistenza diretta o indiretta di oltre 1 milione di persone, generando 34 milioni di giornate di lavoro all'anno, il che equivale a più del 20% dell'occupabilità nel settore dell'agricoltura.

### A. Alcune cifre chiave del settore

1. Oltre 309.000 produttori ossia il 65% dell'insieme delle aziende agricole.
2. Oltre 1.750 oleifici, 15 unità di raffinazione, 14 unità d'estrazione di olio di sansa e più di 35 moderni stabilimenti di imbottigliamento costituiscono il settore agro-industriale di questo ramo d'attività.
3. Oltre 200 commercianti ed esportatori privati provvedono, parallelamente all'Office National de l'Huile, all'esportazione di una media di 140.000 tonnellate all'anno su una produzione media di 175.000 tonnellate all'anno, ossia l'80%.

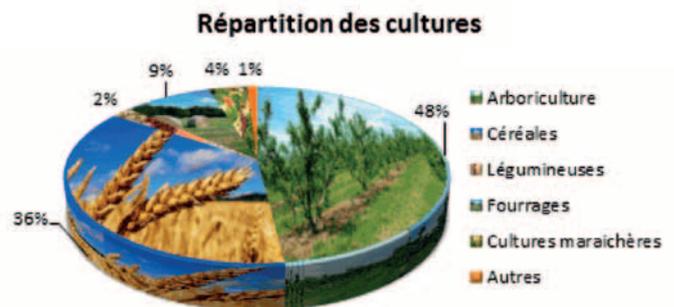


4. Strutture di sostegno e di inquadramento del settore: il Ministero dell'Agricoltura, i Commissariati regionali per lo sviluppo agricolo, gli Istituti di ricerca e professionisti proattivi nell'ambito dell'*Union Tunisienne de l'Agriculture et de la Pêche* (l'UTAP) e dell'*Union Tunisienne de l'Industrie, du Commerce et de l'Artisanat* (Unione Tunisina dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, UTICA).

## B. I principali aspetti della filiera: La produzione, la trasformazione, il consumo e gli scambi esteri

### 1. Com'è la produzione?

Gli oliveti tunisini sono distribuiti su circa un terzo delle superfici coltivate nel paese ossia 1,68 milioni di ettari.



La coltivazione dell'olivo viene effettuata per il 95% in asciutto, in condizioni climatiche diverse. Si stima che in Tunisia vi siano circa 60 milioni di olivi (di cui il 30% al Nord, il 45% al Centro e il 25% al Sud). Gli olivi vengono piantati il più delle volte in monocoltura e a volte intercalati ad altri alberi da frutto.

Malgrado la modernizzazione del settore, in particolare grazie all'espansione delle colture intensive e super-intensive le rese di olive rimangono ancora al di sotto del potenziale reale.

La produzione olivicola tunisina è molto fluttuante da un anno all'altro per via del fenomeno dell'alternanza biologica dell'olivo e di condizioni climatiche estremamente aleatorie. La produzione di olive da olio, nel

periodo 2010/11–2015/16 è stimata in circa 706.500 tonnellate all'anno, ossia 142.000 tonnellate d'olio. Il Sud genera il 50% della produzione di olive, contro il 29 del Centro e il 21% del Nord. Il contenuto di olio delle olive prodotte al Sud è inoltre leggermente più elevato che nelle altre regioni. Il Sud contribuisce quindi in misura del 55% alla produzione totale di olio, contro il 27% per il Centro e il 18% per il Nord.

La densità media dell'apezzamento va dai 100 ai 150 alberi/ha, nei campi irrigati. Negli oliveti con elevata pluviometria destinati alla produzione di olio d'oliva, la densità è di 40 alberi/ha. Per quanto riguarda gli olivi che producono olive da tavola, la densità dell'oliveto va da 200 alberi/ha in condizioni irrigate a 100 alberi/ha per la coltura in asciutto.

Come regola generale, ci sono 100 olivi/ha al Nord, rispetto ai 60 alberi/ha al Centro e 20 alberi/ha al Sud. Attualmente, vi sono più di 2.000 ha di oliveti super-intensivi che producono una media di 7 - 8 tonnellate per ettaro.

Infine, le rese medie della Tunisia sono generalmente ritenute inferiori alle potenzialità; potrebbero essere tre volte superiori per il Nord e il Centro e due volte per il Sud. La resa media (olive/ha) varia in modo significativo a seconda della regione e della pluviometria. Secondo stime approssimative, gli oliveti destinati alla produzione di olive da olio hanno una resa dai 600 ai 900 kg/ha, mentre la resa per le olive da tavola è di 1.400 kg/ha.

Al di là del fatto che le superfici coltivate non cessano di ampliarsi, sono stati compiuti grandi sforzi di modernizzazione del settore, soprattutto allo scopo di mettere in risalto le proprietà organolettiche proprie delle varietà provenienti dalla Tunisia come la Chétoui, nota per la grande ricchezza di polifenoli.

Grazie ai raccolti abbondanti che fanno concorrenza a quelli dei principali paesi produttori, la Tunisia rimane un anello importante di tutta la catena di produzione olivicola.

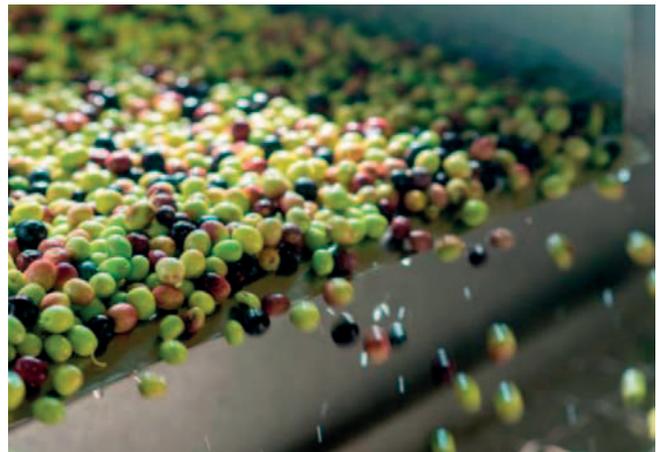


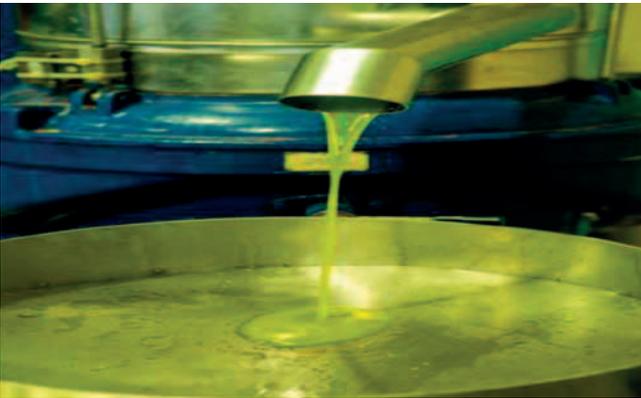
## 2. A che punto è la trasformazione?

Oltre 1.750 oleifici, 15 unità di raffinazione, 14 unità d'estrazione di olio di sansa e 35 stabilimenti di imbottigliamento costituiscono il settore agro-industriale di questo ramo d'attività. L'olivo da olio fa funzionare un tessuto industriale che comprende 1.707 oleifici con una capacità teorica di spremitura di olive di 43.680 t/8 ore giornaliere suddivise geograficamente nel seguente modo: – Nord: 18% (Tunisi, Manouba, Ariana, Ben Arous, Bizerte, Beja, Jendouba, Le Kef, Siliana, Zaghuan, Nabeul); – Sahel: 28% Sahel (Sousse, Monastir, Mahdia); – Sfax: 33%; – Centro e Sud-ovest: 15% (Kairouan, Kasserine, Gafsa, Sidi Bouzid); – Sud-est: 6% (Médnine, Gabès, Tataouine).



Inoltre, il settore della trasformazione ha assistito nell'ultimo decennio alla creazione e alla modernizzazione dei frantoi e all'eliminazione progressiva degli oleifici tradizionali. La capacità di molitura è passata di conseguenza da 8.000 T/giorno nel 1986 a oltre 40.000 T/giorno negli ultimi anni. Tuttavia, malgrado la modernizzazione che ha interessato il settore, occorrono ancora sforzi supplementari poiché i frantoi tradizionali esistono ancora in misura non trascurabile (35%).





Ma la modernizzazione del settore, abbinata al miglioramento delle pratiche di coltura, ha permesso di ottenere un prodotto migliore in quantitativi maggiori. Più dei due terzi della produzione tunisina si contraddistinguono per la qualità superiore (conforme alle norme pubblicate dal Consiglio oleicolo internazionale «COI» in materia di classificazione degli oli d'oliva). In effetti, gli agricoltori e gli oleifici adottano le seguenti good practice in materia di stoccaggio delle olive:

- Evitano la raccolta delle olive in condizioni umide,
- Le olive raccolte per terra vengono lavate con cura appena possibile,
- Evitano di mescolare olive di diverse varietà e con grado di maturazione diverso
- Separano le olive sane da quelle sciupate o gravemente danneggiate
- Dispongono le olive in cassette poiché i tessuti della polpa sono molli e le cellule ricche di olio sono sensibili alle lacerazioni e alle compressioni dell'insacchettamento
- Hanno cura di trasportare al frantoio le olive raccolte in giornata al più presto possibile al fine di evitare i processi idrolitici, lipolitici o ossidativi che deteriorano la qualità dell'olio ottenuto e che sono favoriti dall'ammucchiamento delle olive e anche dall'assenza di aerazione.

La trasformazione del settore ha anche portato alla creazione di raffinerie il cui numero è passato negli ultimi anni da 10 a 14. Tuttavia, in seguito alla scarsa domanda di olio d'oliva raffinato, queste strutture si occupano principalmente della raffinazione degli altri oli vegetali.

In quanto agli oleifici, sono spesso sottoutilizzati, in particolare durante gli anni di scarsa produzione. Questo utilizzo insufficiente è aggravato dalla stagionalità della produzione ma anche durante gli anni di buoni raccolti raramente i frantoi funzionano più di 90 giorni all'anno.

### 3. Alcuni dettagli sul consumo

L'olio d'oliva prodotto in Tunisia è destinato ad alimentare un mercato interno con un consumo attuale tra le 30.000 e le 40.000 T all'anno. È difficile effettuare una stima più precisa, tenuto conto della moltitudine di pratiche e modalità di commercializzazione e di consumo. Il mercato locale è infatti dominato dall'autoconsumo e dall'approvvigionamento diretto presso gli oleifici attraverso circuiti informali. Notiamo tuttavia che il consumo di olio d'oliva è crollato del 26,19% tra gli ultimi due decenni, per effetto di due fattori:

- L'aumento del prezzo dell'olio d'oliva che diventa inaccessibile per gran parte della popolazione tunisina. Il prezzo medio ha superato infatti gli 8 DT al litro.
- Lo sviluppo della commercializzazione degli oli vegetali (soprattutto girasole e mais) di cui a partire dalla metà degli anni 2000 sono stati promossi la raffinazione e il confezionamento locali per alleggerire l'intervento dello stato in materia di sostegno dell'olio compensato (soia).

Il Grafico riportato di seguito descrive l'evoluzione del consumo di olio d'oliva in migliaia di tonnellate nelle ultime 13 campagne.



#### 4. Come si è evoluta la commercializzazione?

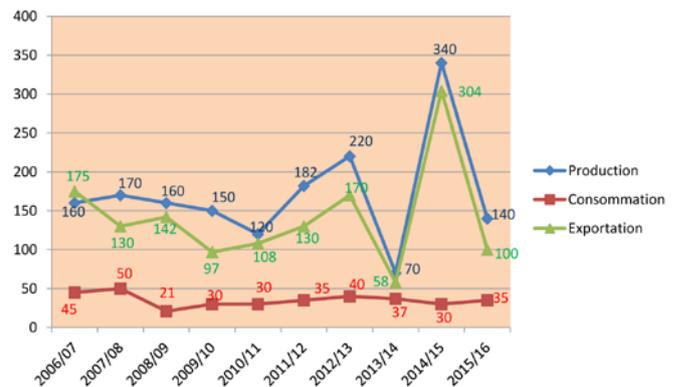
I primi accordi di esportazione sono stati conclusi con l'UE negli anni '80. Da allora, il mercato dell'UE è diventato il cliente tradizionale per l'olio d'oliva tunisino con oltre l'80% delle esportazioni. Negli anni '80, l'Italia era il primo cliente della Tunisia. Le vendite tunisine verso l'Italia hanno rappresentato in media il 58,2% delle esportazioni totali per lo stesso periodo. Il secondo cliente europeo era la Francia. I due mercati, francese e italiano, avevano una domanda diversa. L'Italia era essenzialmente importatrice di olio d'oliva lampante per alimentare le sue raffinerie mentre la Francia era importatrice di olio di qualità per il consumo diretto. Oggi, l'Unione Europea rimane sempre il mercato prioritario per l'olio d'oliva tunisino, che però ha molteplici altre destinazioni. Alle classiche mete di un tempo come Italia e Francia, si sono aggiunte nuove destinazioni europee, per esempio Spagna e Portogallo. Anche gli Stati Uniti sono un classico mercato per la Tunisia poiché il 52% dell'olio d'oliva consumato nel paese è di origine tunisina. Negli ultimi anni anche Sud America, Africa sub-sahariana, e Nord Africa, Medio Oriente e paesi del Golfo, Asia e Australia sono stati conquistati dall'olio d'oliva tunisino. Oggi, l'olio d'oliva tunisino viene esportato nei cinque continenti.

Per sintetizzare quanto illustrato in precedenza, il grafico riportato di seguito ripercorre l'evoluzione del-



la produzione, del consumo e dell'esportazione (in migliaia di tonnellate) di olio d'oliva tunisino nell'ultimo decennio.

**Grafico comparativo di produzione, consumo ed esportazione tunisini nell'ultimo decennio**



## II. La Tunisia, un oliveto millenario



Nel corso dei millenni, l'olivo ha definito i paesaggi, la storia, la cultura e la gastronomia del bacino mediterraneo che è ancora oggi il cuore produttivo e commerciale dell'olio d'oliva. L'olivicoltura è infatti un'attività che fa parte della storia antica e recente della popolazione. Se il bacino mediterraneo è considerato la culla della nostra civiltà, anche l'olivo fa parte della nostra cultura. Per migliaia di anni, l'olio d'oliva è stato importante in tutte le grandi civiltà che hanno prosperato nel Mediterraneo e in Tunisia. Ricco di storia nella regione del bacino mediterraneo, l'olivo fu portato dal Medio Oriente in Tunisia dai fenici, fondatori di Cartagine. Numerose civiltà mediterranee, dai fenici ai greci, ai cartaginesi, ai romani e poi agli arabi si sono avvicinate nel corso della storia in una tradizione trasmessa di padre in figlio per tramandare il know-how della coltivazione dell'olivo.



La Tunisia è così diventata erede di 2000 anni di know-how in materia di olivicoltura e quindi «un oliveto per eccellenza» con coltivazioni che si estendevano su gran parte del territorio, cominciando dall'isola di Cercara (Kerkenna) passando per Bizacena (il Capo Bon) poi Hadrumetum (Sousse) e per finire nelle steppe di Kasserine e nel Sud, intorno a Zarzis e all'isola di Djerba.

All'epoca dei cartaginesi, aveva iniziato a diffondersi un'autentica cultura dell'olivo in seguito ai vantaggi concessi ai contadini che creavano oliveti. I Romani la svilupparono poi ulteriormente intensificando l'irrigazione su questa terra in cui la pioggia era rara, e inventando la tecnica di estrazione dell'olio, come documentano gli scavi di Sbeitla e El Jem.

I numerosi mosaici romani scoperti a Sousse e la raccolta degli oggetti archeologici ed etnografici e di utensili attestano l'importanza dell'olio d'oliva nella vita di tutti i giorni e l'arte di vivere dei popoli attraverso la storia della Tunisia.





Si possono ancora ammirare i resti spettacolari del Tempio delle Acque, fonte di approvvigionamento di acqua per Cartagine e per l'irrigazione dei terreni agricoli attraverso gli acquedotti su una distanza di 132 km a Zaghouan. Gli Arabi di Andalusia si insediarono infine in Tunisia approfittando delle facilitazioni offerte all'epoca per acquistare fattorie e coltivare l'olivo.

Inoltre, e per via della sua importanza nella vita quotidiana dei popoli dell'antichità, l'olio d'oliva era oggetto di un commercio fiorente ed era diventato fonte di ricchezza per tutte le civiltà che hanno lasciato il segno nella storia della Tunisia.

Gli abitanti dei paesi delle due rive del Mediterraneo hanno beneficiato nel corso della storia di questa coltura e dei suoi vantaggi. Oltre all'oliva e all'olio, hanno usato anche i rami come legna, la sansa, con il suo il valore calorico, per il bestiame e talvolta alcune acque di vegetazione come concime biologico su suoli sabbiosi (esperimenti già avviati in Tunisia).



Secondo i numerosi storici, in Nord Africa, essenzialmente i quattro paesi del Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia), la coltura dell'olivo ha attraversato vari periodi. Sottolineiamo:

1. Il periodo romano in cui gli oliveti diventano strumenti di insediamento. Oliveti, torchi osservati su tutto il territorio tunisino.
2. Il Medioevo e i periodi moderno e contemporaneo (XX e XXI secolo).

Lo storico El Yaquoubi racconta che nella regione di Sfax regnava l'olivo (IX secolo) e poi nell'XI secolo si è constatato un deterioramento delle superfici piantate. Nel periodo coloniale, gli oliveti sono stati ripiantati in alcune regioni come il Sahel tunisino, gli Altopiani del Nord, Béja, Siliana, la zona di al-Qayrawan, Sidi Bouzid e la penisola di Zarzis. Ma in Tunisia, il periodo di massima estensione della coltivazione dell'olivo rimane quello romano e si rilevano vecchi olivi nodosi da Nord (Capo Bon) a Sud (in particolare a Djerba).



**Tahar Ghalia**, Conservatore del Museo del Bardo ha precisato che la coltivazione degli olivi e le tecniche di pressatura in Tunisia risalgono al patrimonio di conoscenze ancestrali dei fenici. Scritti di Erodoto documentano la presenza di olivi, all'epoca, nelle isole Kerkenna. Inoltre, la scoperta della villa romana di Wadi Arremel a Zriba, a Zaghouan, fornisce una testimonianza concreta dell'importanza di questa coltura. A partire dalla dimensione delle cisterne, si è potuto stabilire che la proprietà terriera poteva raggiungere i 100 ettari. Le rovine provano che il metodo di pressatura impiegato è quello della leva. Vari altri resti documentano i profondi legami che esistono tra la storia del paese e l'olio d'oliva.

Questo oliveto millenario non può però rimanere arcaico e la Tunisia, in questo senso, ha compiuto e non cessa di compiere sforzi per sviluppare il settore dell'olivo allineandosi ai modelli dei grandi produttori europei, da monte a valle, dalla ricerca alle strutture pubbliche, ai produttori pubblici e privati, agli industriali per arrivare fino agli esportatori e al marchio tunisino.

### III. Quali sono i principali operatori della filiera dell'olio d'oliva in Tunisia da monte a valle

#### 1. Le attività a monte

##### A. La ricerca



**L'Institution de Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles (IRESA, Istituto per la Ricerca e l'Insegnamento superiore agricoli)**

L'Institution de la Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles è un organismo pubblico a carattere amministrativo dotato di personalità civile e autonomia finanziaria.



##### Di che cosa si occupa questa istituzione?

L'Institution de la Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles (IRESA) è preposta al compimento delle seguenti missioni:

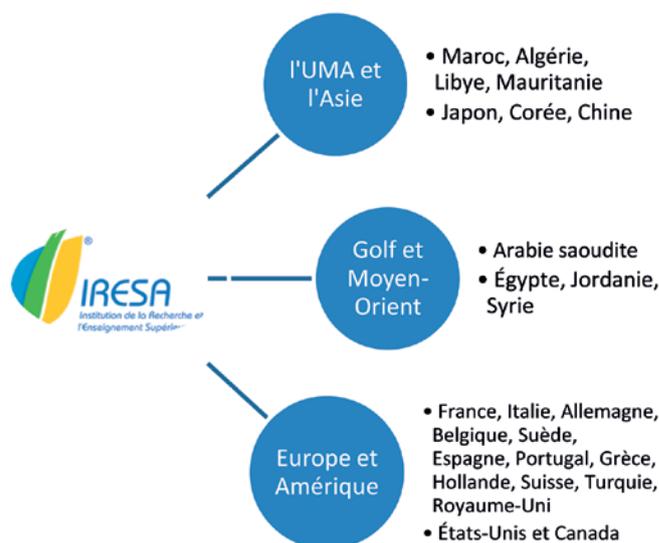
- **provvedere alla promozione della ricerca agricola** nell'ambito della politica generale dello Stato in questo ambito, facendo da tramite tra gli Etablissements de Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles (Istituti di ricerca e insegna-

mento superiore agricolo) da una parte e la divulgazione agricola e i produttori dall'altra;

- **elaborare i programmi di ricerca agricola e i budget necessari per realizzarli**, seguire l'attuazione di tali programmi ed effettuare la valutazione facendo attenzione al coordinamento e alla complementarità tra gli Etablissements de Recherche et d'Enseignement Supérieur negli ambiti agricoli
- **verificare che gli Etablissements de Recherche et d'Enseignement Supérieur Agricoles siano al servizio della produzione agricola e dello sviluppo.**

##### A che punto sono i rapporti bilaterali e la cooperazione multilaterale?

L'IRESA intrattiene rapporti bilaterali importanti con i paesi dell'UMA, del Medio Oriente, del Golfo, dell'Europa, dell'America e dell'Asia



Nell'ambito della cooperazione multilaterale, l'IRESA partecipa a vari progetti e programmi di ricerca nell'ambito dei programmi quadro di ricerca e sviluppo finanziati dalla comunità europea in collaborazione con team scientifici, delle due rive, nord e sud, del Mediterraneo.

##### È prevista la partecipazione a programmi di ricerca?

L'IRESA partecipa a vari programmi di ricerca e sviluppo regionali e interregionali in collaborazione con organizzazioni internazionali come:

**CIHEAM** : Il Centre International de Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes (Centro Internazionale di Studi Superiori Agronomici Mediterranei)

**ACSAD** : Arab Center for the Studies of Arid Zones and Dry Lands (Centro arabo per lo studio delle zone aride e secche)

**OADA** : l'Organisation Arabe du Développement Agricole (Organizzazione araba per lo sviluppo agricolo)

**FAO**: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura

**AIEA** : Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica

**ICARDA** : International Center for Agricultural Research in the Dry Areas (Centro internazionale per la ricerca agricola nelle zone secche)

**FIDA** : International Fund for Agricultural Development (IFAD, Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)

**AUF** : Agence universitaire de la Francophonie (Agenzia Universitaria della Francofonia)

**AFD** : Agence Française de Développement (Agenzia francese per lo sviluppo)

**Biodiversità : Bioversity International**

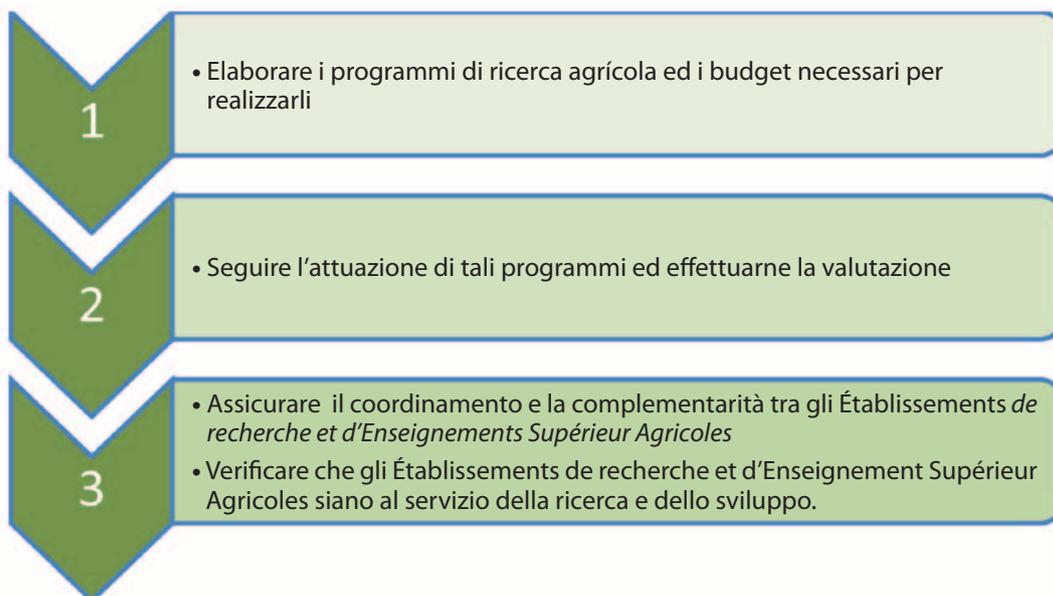
**AAEA** : Agricultural & Applied Economics Association Associazione per l'Agricoltura e l'economia applicata)

**IRD** : Institut de recherche pour le développement (Istituto di ricerca per lo sviluppo)

**COI** : Consiglio Oleicolo Internazionale

Quali sono le missioni in materia di ricerca?

In materia di ricerca, l'IRESA ha le seguenti missioni:



**L'Institut de l'Olivier**

*L'Institut de l'Olivier* è un organismo pubblico a carattere amministrativo posto sotto l'autorità del Ministero dell'Agricoltura e collegato all'*Institution de la Recherche et de l'Enseignement Supérieur Agricoles* (IRESA).



Che cosa fa questo istituto? Di che cosa si occupa?

Si tratta di un istituto di ricerca specializzato in olivicoltura, elaiotecnica e arboricoltura da frutto,

incaricato di intraprendere tutte le iniziative di ricerca, studio e sperimentazione volte a sviluppare e promuovere il settore olivicolo e quello dell'arbo-

ricoltura da frutto in zone semi-aride dal punto di vista agronomico, tecnologico ed economico. Si occupa anche di:

**Intraprendere tutte le iniziative di ricerca volte al miglioramento della produzione e della produttività del settore olivicolo nazionale e quello dell'arboricoltura da frutto nelle zone semi-aride, in salvaguardia ed in protezione delle risorse naturali.**

Realizzare studi tecnici ed economici relativi ai settori di riferimento

Contribuire alla sintonizzazione di ogni strategia di sviluppo dell'olivicoltura nazionale e dell'arboricoltura da frutto in zone semi-aride così come a piani di sviluppo e promozione di entrambi i settori

Assicurare in collaborazione con i servizi competenti del Ministero dell'Agricoltura e gli Organismi professionali, la diffusione e la valorizzazione dei risultati delle relative ricerche, così come l'attuazione di attività di diffusione e di dimostrazione

Dal punto di vista generale, le attività si svolgono sotto forma di ricerche, formazioni, divulgazione e partecipazione allo sviluppo.

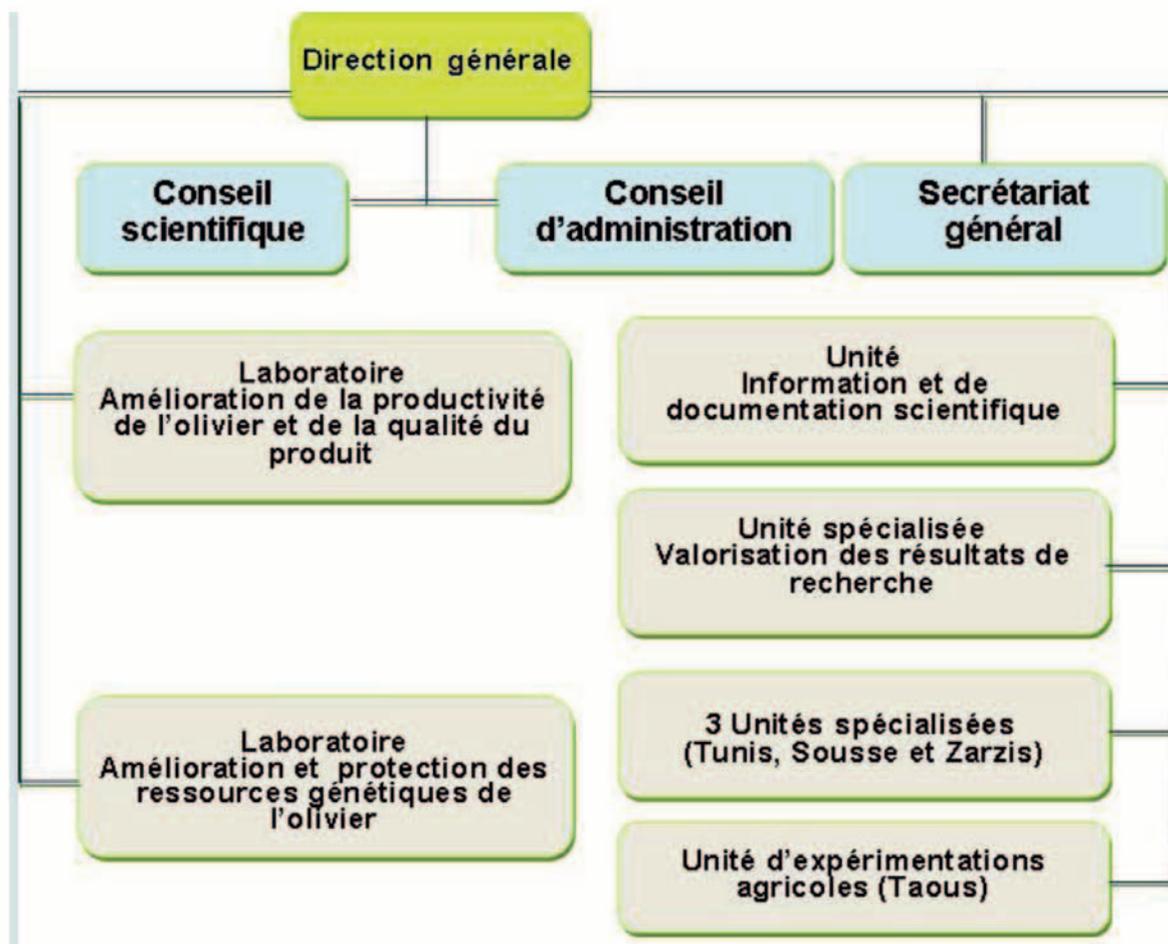
#### Come è strutturato?

Dal punto di vista strutturale, l'istituto dispone **di una sede sociale, di un edificio annesso e di una unità di sperimentazione agricola a Sfax. Vi sono anche stazioni regionali suddivise tra Tunisi, Sousse e Zarzis.**

#### A che punto è la cooperazione sul piano internazionale?

Nell'ambito di ricerche e progetti, l'istituto collabora con organismi internazionali quali:

- L'Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica
- Il Consiglio oleicolo internazionale
- Il Fondo Comune per i prodotti di base
- Il *Centre International de Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes* (CIHEAM, Centro Internazionale di Studi Superiori Agronomici Mediterranei)
- L'Università di Cordova (Spagna)
- L'Università di Porto (Portogallo)
- La Stazione sperimentale Aula Dei-EEAD-CSIC (Spagna)
- La Stazione sperimentale di Zaidin del Consiglio Scientifico e di Ricerca Spagnolo
- L'Università di Perugia (Italia)
- Il Centro di ricerca per l'Olivicoltura e l'Industria olearia (Italia)
- Il Dipartimento di normalizzazione e di qualità alimentare dell'*Instituto de la Grasa* (Spagna)
- IFAPA (Spagna)
- *Centre Wallon de Recherches Agronomiques* (Centro vallone di ricerche agronomiche) di Gembloux (Belgio)
- L'Università Kwazulu Natal a Pietermaritzburg (Sudafrica)
- La Facoltà di Agricoltura e Scienze Alimentari della *University of Manitoba* (Canada)
- L'Istituto di lotta biologica di Darmstadt (Germania)
- Università di Geisenheim (Germania)
- Facoltà di farmacia di Barcellona (Spagna)



- Facoltà di Scienze Saint Gérome di Marsiglia (Francia)
- Università di Borj Bouararidj (Algeria)
- Laboratorio di Evoluzione e Sistematica dei vegetali – *Université Paris XI* (Francia)
- CRA CRA OLI Centro di ricerca calabro (Italia)
- *Université d'Aix Marseille* (Francia)
- *L'Institut National de la recherche Agronomique* (Istituto Nazionale per la Ricerca Agronomica) di Montpellier (Francia)

## B. L'inquadramento giuridico e lo sviluppo

### *L'Office National de l'Huile*

*L'Office National de l'Huile* è stato creato nel 1962 come organismo pubblico a carattere industriale e commerciale. Con decreto legge n. 7013 del 16 ottobre 1970, ha poi assunto la forma giuridica di *Etablissement Public Interprofessionnel à caractère industriel et commercial* (Organismo pubblico interprofessionale a carattere industriale e commerciale) sotto la tutela del **Ministero dell'Agricoltura, delle Risorse idrauliche e della pesca**.



### Quali sono le missioni dell'ONH?

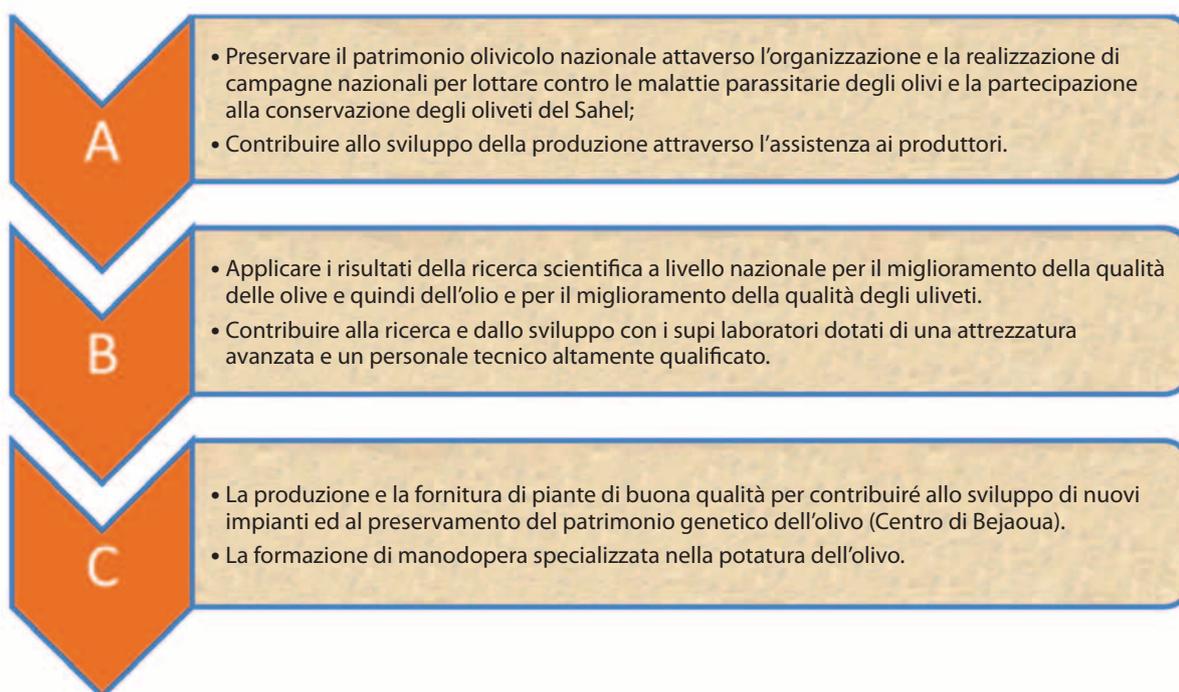
La filiera dell'olio d'oliva, componente strategico dell'agricoltura tunisina e dell'economia nazionale è organizzata intorno all'Office National de l'Huile (ONH), preposto a

- Inquadrare e sostenere gli olivicoltori per il miglioramento della produttività
- Incentivare la promozione della qualità e la commercializzazione dell'olio d'oliva attraverso l'integrazione dei professionisti nell'evoluzione scientifica e tecnologica.
- Garantire lo sviluppo e la valorizzazione delle esportazioni di olio d'oliva mediante il coordinamento di tutti i partecipanti alla filiera.
- Analizzare i campioni dei quantitativi da esportare

- Provvedere alla regolamentazione del mercato interno basandosi sui meccanismi appropriati e coordinandosi con gli operatori privati e le strutture professionali e amministrative interessate.
- Importare oli vegetali
- Garantire il coordinamento tra i vari anelli che intervengono a tutti i livelli del settore olivicolo seguendo un approccio di filiera e incentivando olivicoltori, industriali ed esportatori a integrarsi per uno sviluppo più efficace e una maggior valorizzazione dell'olio d'oliva tunisino.
- Favorire la concertazione tra i professionisti e l'amministrazione per la definizione degli obiettivi prioritari della filiera.
- Raccogliere, analizzare, diffondere e archiviare le informazioni, e anche istituire una banca dati in relazione al settore e compiere gli studi necessari per far evolvere il settore sul mercato interno e sul fronte dell'esportazione.
- Preservare il patrimonio olivicolo nazionale attraverso l'organizzazione e la realizzazione di campagne nazionali per lottare contro le malattie parassitarie degli olivi
- Formare una manodopera specializzata in potatura degli olivi
- Applicare i risultati della ricerca scientifica a livello nazionale per il miglioramento della qualità e della produttività
- Assistere i produttori incentivandoli a utilizzare fertilizzanti azotati e strumenti meccanici.

#### In che modo interviene?

L'ONH continua a sostenere gli sforzi dello Stato nel campo della tutela del settore olivicolo da una parte e dell'inquadramento e dell'assistenza dall'altra. Gli interventi dell'ONH consistono principalmente in:





### La normalizzazione e il controllo della qualità

L'olio d'oliva, in quanto alimento di grande qualità, ha un inquadramento normativo molto complesso. L'Office National de l'Huile, in collaborazione con organismi nazionali come l'INNORPI, *Institut National de Normalisation et de la Propriété Industrielle* (Istituto Nazionale di Normalizzazione e della Proprietà industriale), controlla la qualità degli oli prodotti in Tunisia applicando a livello nazionale e internazionale le norme di qualità e rispetta l'uso del marchio di garanzia, agendo così nel senso della trasparenza del mercato mondiale dell'olio d'oliva e della tutela degli interessi dei consumatori, ovunque essi siano.

Tutti gli oli d'oliva tunisini esportati vengono infatti sistematicamente analizzati per verificarne l'autenticità e la conformità alle norme internazionali vigenti. Inoltre, al fine di salvaguardare la buona reputazione dell'olio d'oliva tunisino, l'*Office National de l'Huile* (O.N.H.) segue un approccio basato su:

- Laboratori riconosciuti, certificati e approvati dal Consiglio oleicolo internazionale, dotati di apparecchiature ad alta tecnologia,
- Una moltitudine di ingegneri e tecnici altamente specializzati nell'analisi dei corpi grassi,
- **Un panel di assaggiatori iniziati e formati ai più recenti metodi di valutazione organolettica istituito dal Consiglio oleicolo internazionale**
- **Un controllo fisico-chimico e organolettico continuo** al fine di identificare la qualità e i difetti dell'olio e selezionare così gli oli di oliva vergine di qualità.

### L'Agence de Promotion des Investissements Agricoles



L'APIA è un organismo pubblico a carattere non amministrativo, creato nel 1983, la cui principale missione è la promozione dell'investimento privato nell'ambito dell'agricoltura, della pesca e dei servizi associati e nelle

attività di prima trasformazione integrate nei progetti agricoli e di pesca.

#### Quali sono le sue missioni?

I servizi dell'APIA sono rivolti ad agricoltori, pescatori, giovani promotori e investitori tunisini e stranieri in particolare attraverso:

- **L'assegnazione dei vantaggi finanziari e fiscali istituiti dalla legge sugli investimenti n. 2016-71**, ai promotori di progetti agricoli, di pesca, di servizi collegati a questi settori e di prima trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca;
- **L'identificazione delle opportunità d'investimento** e delle idee di progetti che possono essere promossi dagli operatori privati tunisini e stranieri contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi nazionali assegnati al settore agricolo;
- **L'assistenza ai promotori** nella costituzione dei dossier d'investimento e nell'inquadramento durante la fase di realizzazione dei progetti;
- **La formazione e l'inquadramento dei giovani promotori agricoli** durante le fasi di identificazione, studio e realizzazione dei loro progetti nell'ambito di vivai aziendali e di specifici programmi di formazione;
- **Creazione di contatti tra gli operatori tunisini e i loro equivalenti stranieri** al fine di promuovere i progetti di partnership e gli scambi commerciali;
- **L'organizzazione di manifestazioni economiche**, seminari, giornate e incontri di partnership;
- **La partecipazione alle fiere e ai saloni specializzati** in Tunisia e all'estero;

- **L'animazione della rete di qualità istituita a livello delle diverse filiere agricole in collaborazione con le associazioni interprofessionali e l'Office National de l'Huile.** L'Agenzia è diretta da un direttore generale.

#### Quali sono i mezzi di cui dispone?

D'altra parte, l'APIA dispone di vari mezzi che le permettono di compiere efficacemente le sue missioni. Tra questi, possiamo citare: un ufficio relazioni con l'investitore a Tunisi (a livello centrale), preposto ad accogliere, orientare e inquadrare i promotori, una direzione regionale in ogni governatorato (24 direzioni) in cui varie filiere di punta hanno assistito a un considerevole sviluppo e hanno registrato risultati inediti in particolare nel campo dell'olio d'oliva, comitati di assegnazione di vantaggi a livello centrale e regionale, team di specialisti per la valutazione delle operazioni di investimento, l'organizzazione delle manifestazioni economiche e la formazione e l'inquadramento dei giovani promotori in materia di promozione della qualità dei prodotti tunisini.

#### *L'Union tunisienne de l'Agriculture et de la Pêche*

Si tratta di un sindacato agricolo tunisino che rappresenta i professionisti del settore primario del paese e che è stato fondato nel 1949 con la denominazione di *Union Générale des Agriculteurs Tunisiens (UGAT)* poi è stato soppiantato dall'*Union Nationale des Agriculteurs Tunisiens (UNAT)* nel 1955, prima di adottare il nome attuale nel 1995. Dispone di una struttura centrale a Tunisi e di strutture regionali in tutti i governatorati del paese.



Quali sono i suoi obiettivi?

I suoi obiettivi sono:

- 
  - La rappresentazione e la difesa degli interessi degli agricoltori e dei marinai;
  - Il miglioramento della loro situazione economica e sociale.
- 
  - Il contributo alla formazione ed alla sensibilizzazione degli agricoltori e la loro tutela;
  - L'intervento presso le autorità competenti per facilitare gli investimenti ed i finanziamenti dei progetti degli agricoltori;
- 
  - Il contributo al disegno e sviluppo dei piani nazionali, con relative attuazioni e seguimenti
- 
  - La preparazione degli studi e delle acquisizioni necessarie allo sviluppo e alla modernizzazione del settore agricolo

## 2. Le attività a valle

### A. I produttori

La produzione è suddivisa tra il settore pubblico e quello privato. Il settore pubblico è costituito dall'*Office des Terres Domaniales* (Ufficio Terre demaniali, OTD) e quello privato dalle *Sociétés de mise en valeur et de*

*developpement agricole* (Società di valorizzazione e sviluppo agricolo, SMVDA) e dagli agricoltori privati.

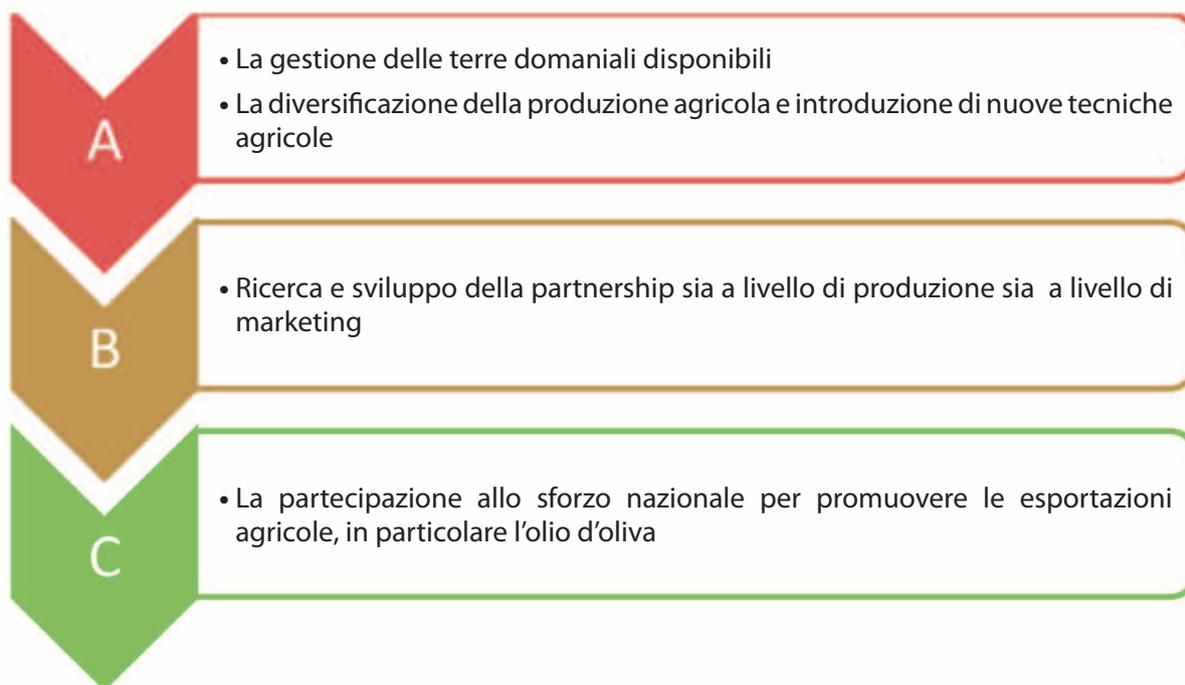
#### 1. Il settore pubblico: *L'Office des Terres Domaniales*

*L'Office des Terres Domaniales* è un'azienda pubblica creata nel 1961 che gestisce una superficie di 156.000 ettari suddivisi tra 30 «*Agro-Combinat*» e unità agro-industriali.



Quali sono le sue missioni?

Le principali missioni assegnate all'OTD si articolano intorno ai seguenti assi:



	In asciutto (ha)	In regime irrigato	Totale
IL NORD	3009	66	3075
IL SAHEL	1814		1814
SFAX	40969	17	40986
IL CENTRO	11856	527	12383
IL SUD	66365	610	66975
<b>TOTALE TUNISIA</b>	<b>124013</b>	<b>1220</b>	<b>125233</b>

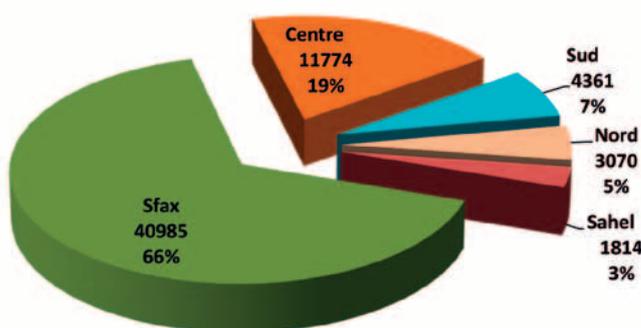
Come sono suddivisi i suoi oliveti?

La superficie agricola coltivabile è di 97.563 ettari di cui 62.721 di oliveti. Nel corso degli ultimi cinque anni, la media annuale della produzione di olio d'oliva varia tra 3.000 e 7.000 tonnellate.

L'OTD, che beneficia di una diffusione su tutto il territorio tunisino, è caratterizzato dalla ricchezza e dalla diversità del suo potenziale di produzione tra grandi coltivazioni 17.794 ettari, colture paludose 186 ettari, arboricoltura da frutto 66.563 ettari di cui 62.261 ettari di oliveti, pari al 94% e infine sentieri e foreste con 70.641 ettari.

La tabella riportata di seguito illustra la suddivisione delle superfici di terreni demaniali piantati a olivo tra i diversi agro-combinat dell'OTD:

Così le proprietà terriere statali dell'OTD sono suddivise tra le regioni nelle proporzioni indicate di seguito:



In quanto alle superfici irrigate, rappresentano soltanto il 2% dei terreni demaniali.

## 2. Il settore privato

### *Le Sociétés de Mise en Valeur et de Développement Agricole (SMVDA)*

#### Perché sono state create?

Dopo la nazionalizzazione nel 1964, della valorizzazione dei terreni demaniali agricoli si sono occupati esclusivamente l'*Office des Terres Domaniales* «OTD» e le *Unités Coopératives de Production Agricole* (Unità Cooperative di Produzione Agricola, UCPA), spesso sotto forma di semplice gestione arcaica e marginale.

Dall'inizio degli anni '80 tuttavia, e per migliorare la resa dei terreni demaniali agricoli, modernizzarne i sistemi di produzione e anche incrementare il contributo alla sicurezza alimentare, alla creazione di posti di lavoro e alla promozione dell'esportazione dei prodotti agricoli, lo Stato ha deciso di creare le SMVDA per alleggerire la pressione sull'OTD e ha affittato queste terre a tali società, create dalle banche di sviluppo, come la BNDA (attualmente BNA), la BTKD (attualmente BTK), la BTEI (attualmente BTE), la BTQI, la BDET, la STUSID, l'*Instance Arabe d'Investissement et de Développement Agricole*, ecc.

Queste società sono state create su nuclei di UCPA spesso raggruppati in «megaprogetti» con investimenti generalmente ingenti per promuovere soprattutto i settori dell'allevamento di bovini da latte, l'allevamento di ovini da carne, la cerealicoltura e l'arboricoltura da frutto.

#### Come funzionano?

Sfruttano e gestiscono terre demaniali generalmente attraverso contratti di locazione e sono distribuite su diversi governatorati. Queste grandi aziende, queste grandi aziende agricole che sono state recuperate dai coloni europei dopo un duro movimento nazionale, gestiscono a livello pratico gran parte del nostro importante patrimonio. Dopo l'amaro esperimento collettivista che ha fatto seguito all'indipendenza, le diverse formule di gestione provate in seguito (*Unités Coopératives de Production, agro-combinat, fattorie pilota, fattorie demaniali...*), le SMVDA sono sembrate allo Stato «la miglior formula di gestione» per sfruttare nel modo più efficace la terra, mobilitare i capitali privati, fare appello a un massiccio autofinanziamento, introdurre le innovazioni tecniche e applicare i risultati della ricerca. Il tutto per raggiungere la sicurezza alimentare ed

esportare le eccedenze. Alcune hanno persino ricevuto imponenti superfici irrigate per valorizzare al meglio le acque mobilitate a caro prezzo dallo Stato. In poche parole, lo Stato ha messo in mano a queste società gli strumenti per diventare, non soltanto il granaio della Tunisia, ma anche volani di sviluppo futuro e un vero e proprio motore dell'agricoltura.

Tra queste SMVDA alcune hanno avuto un certo successo durante questi anni di gestione e hanno acquisito competenze. Hanno beneficiato dell'autofinanziamento che hanno apportato e delle tecnologie di punta che hanno utilizzato. Sono state promotrici dello sviluppo nelle rispettive regioni e hanno innovato nell'ambiente rurale. Hanno spalancato le porte sul campo per far vedere che cosa realizzano, che cosa investono, e che cosa raccolgono... I loro risultati e le loro performance dimostrano che sono diventate «un fiore all'occhiello della nostra agricoltura» sul quale possiamo contare per superare le sfide in cui la mondializzazione ci ha coinvolto.



#### **Le aziende private. Quante? Dove?**

- 309.000 produttori ossia il 60% dell'insieme delle aziende agricole, ricavano la totalità o una parte dei loro redditi dalla coltivazione dell'olivo. Durante





le ultime due campagne, ossia 2015-16 e 2016-17, queste aziende hanno contribuito alla produzione nazionale in misura del 35% nel Nord del paese, del 10% nel Sahel, del 33% al Centro, del 10% a Sfax e dell'8% soltanto al Sud. Il restante 4% rappresenta il contributo delle terre demaniali piantate a olivo.

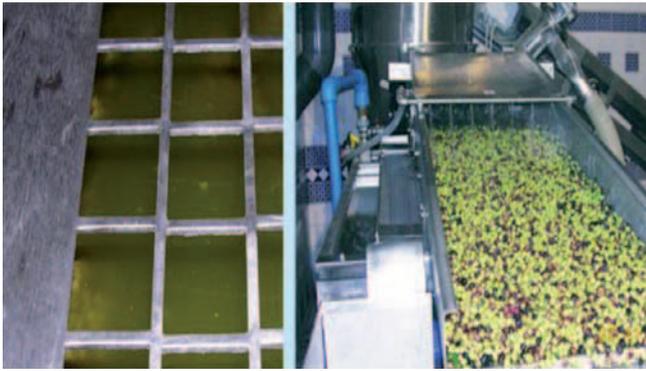
Se si paragona la distribuzione degli oleifici su tutto il territorio con quella della produzione, si nota che il numero di oleifici in certi governatorati è sproporzionato rispetto alla produzione. Ciò è dovuto all'inquadramento fornito dalle strutture di sostegno alla produzione e alle misure che incentivano l'investimento per l'apertura di nuovi oleifici.

### B. Le aziende di lavorazione. Quante? Dove?

1679 oleifici ripartiti su tutto il territorio come si vede nella seguente cartina:



Il gran numero di oleifici spiega anche la grandissima percentuale di olio di qualità a livello di produzione poiché la durata di stoccaggio delle olive tra la raccolta e la spremitura diventa sempre più breve e nella maggior parte dei casi non supera le 24 ore.

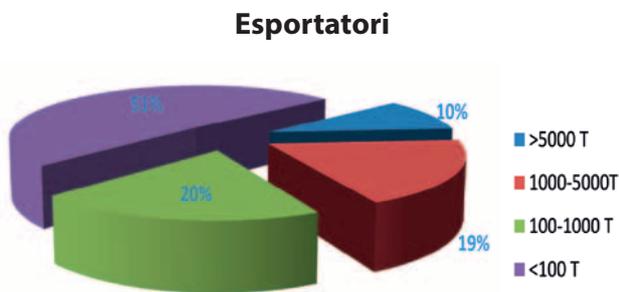


### C. Gli esportatori. Quanti? Dove?



Circa cento operatori esportano l'olio d'oliva tunisino sul mercato internazionale, dall'America latina al Nord America, dall'Australia all'Asia, dall'Europa all'Africa e dai paesi del Golfo al Medio Oriente.

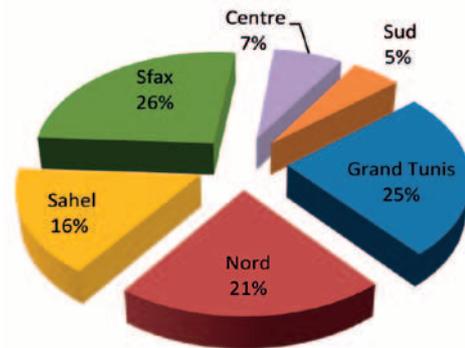
Come sono suddivisi gli esportatori in funzione del volume esportato?



- Il 10% degli esportatori esportano quantitativi annuali superiori a 5000 tonnellate e realizzano il 70% delle esportazioni e il 69% del reddito da esportazione.
- Il 19% degli esportatori esportano quantitativi annuali che variano tra 1.000 e 5.000 tonnellate e realizzano il 25% delle esportazioni e il 26% del reddito da esportazione.

- Il 20% degli esportatori esportano quantitativi annuali che variano tra 1.000 e 100 tonnellate e realizzano il 4% delle esportazioni e del reddito da esportazione.
- Infine, il 51% degli esportatori esportano quantitativi annuali inferiori a 100 tonnellate e realizzano l'1% delle esportazioni e del reddito.

Come sono suddivisi a livello regionale questi esportatori?



La maggior parte degli esportatori di olio d'oliva si trova nella regione di Sfax. Questo trova spiegazione nelle vaste superfici piantate a olivo nella regione e anche nel grandissimo numero di oleifici che hanno sede qui, ossia 342.

La regione della grande Tunisi si colloca in seconda posizione con il 25% degli esportatori. La spiegazione è nel gran numero di società di esportazione che hanno sede nella capitale.

Il Nord è al 3° posto con una quota del 21% poiché si tratta di una regione agricola per eccellenza con un potenziale di espansione non trascurabile.

## IV. Le olive in Tunisia, varietà suddivise per regioni e modalità di produzione

L'olivo appartiene all'ordine botanico delle Ligustrali, e alla famiglia delle Oleacee, che comprende un gran numero di specie distribuite sulla superficie del globo.

Tuttavia, la specie che è coltivata nel mondo mediterraneo è l'*Olea europaea* che raggruppa olivo selvatico (olivastro) e olivo coltivato (*Olea europaea sativa*).



Le popolazioni di olivi sono presenti in tutte le regioni della Tunisia, da nord a sud, e da est a ovest.

Nel Nord e in alcune zone del Centro, gli olivi sono coltivati in associazione con altre colture annuali (cereali o alberi da frutta come agrumi, vite o mandorli) mentre nel Sud, sono coltivati in monocoltura.

### 1. Le principali varietà tunisine

La Tunisia è depositaria di una ricca eredità varietale grazie alla situazione geografica, crocevia di numerose civiltà e punto d'incontro delle rotte commerciali tra l'Oriente, l'Africa e l'Europa.

Due, tuttavia, sono le principali varietà coltivate in Tunisia: la Chemlali e la Chetoui.

Altre, dette secondarie, sono più specifiche di piccole regioni, come Oueslati, Chemchali, Zalmati, Zarrazi, Gerbouli e Sayali.

Tutte queste varietà sono a duplice attitudine.

#### Alcuni dettagli sulle principali varietà

##### • Chemlali

Questa varietà viene coltivata nella zona costiera calda e nella bassa steppa. Ben adattata al clima arido



e semiarido, domina gli oliveti del centro e del Sud e occupa il 56% della superficie e il 69% dei piedi. Contribuisce in misura dell'81% alla produzione nazionale.

A livello sensoriale, le olive Chemchali danno un olio che non è dolce, mediamente fruttato, accompagnato da un gusto più amaro che piccante con aromi di mandorla, di pomodoro, di mela e di erba verde.

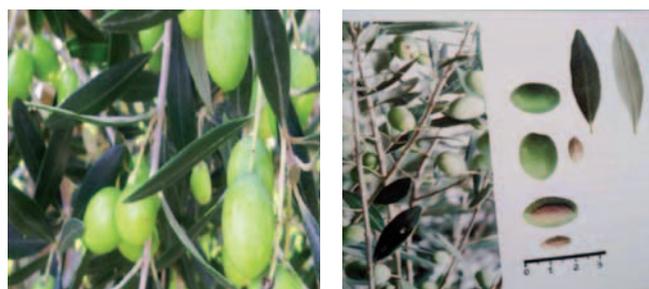
Ma dall'oliva Chemlali di Sfax si ricava a inizio maturazione un olio molto fruttato, poco amaro e poco piccante essenzialmente con aromi di mandorla verde, erba fresca e raramente mela.

In piena maturità, l'olio diventa dolce, dal gusto lievemente fruttato e l'aroma di mandorla verde viene sostituito da quello della mandorla secca o della pasta di mandorla.

**Le caratteristiche chimiche dell'olio di Chemlali Sfax sono le seguenti:**

Composition en acides gras (%)	Acide palmitique	19
	Acide oléique	57
	Acide linoléique	18
Teneur en antioxydants (mg/Kg)	Polyphénols	224
	Tocophérols	286
Teneur en stérols (mg/Kg)	Sitostérol	2027
	Delta5 -avenasterol	270
	Campestérol	61
	Stérols totaux	2478
Stabilité oxydative (à 100°C)	39h	

• Chétoui



Presente nella regione costiera, nelle valli e negli altopiani del Nord, questa varietà popola la maggior parte degli oliveti del Nord, è coltivata in quasi il 12% degli oliveti e occupa il 30% del numero di piedi ma contribuisce solo in misura del 10% alla produzione nazionale.

Produce un olio fruttato, che non si solidifica, con intensi aromi di mandorla verde accompagnati da un gusto amaro e piccante percepito con un'intensità da media a forte. L'intensità dell'amarezza cala durante la maturazione ma resta sempre percettibile.

Quest'olio è molto apprezzato per il contenuto di composti fenolici e antiossidanti.

Il peso medio dell'oliva è di 2,4 grammi e il contenuto di materia grassa del 24%.

**Le caratteristiche chimiche dell'olio sono le seguenti:**

Composition en acides gras (%)	Acide palmitique	12
	Acide oléique	66
	Acide linoléique	17
Teneur en antioxydants (mg/Kg)	Polyphénols	325
	Tocophérols	274
Teneur en stérols (mg/Kg)	Sitostérol	1437
	Delta5 -avenasterol	175
	Campestérol	38
	Stérols totaux	1723
Stabilité oxydative (à 100°C)	60h	

• Oueslati



Questa varietà è coltivata nella regione di Kairouan. L'olio che se ne ricava è molto equilibrato e fruttato, poco amaro con un sapore che ricorda le mandorle fresche.

Il peso medio dell'oliva è di 1,6 grammi e il contenuto di materia grassa del 24%.

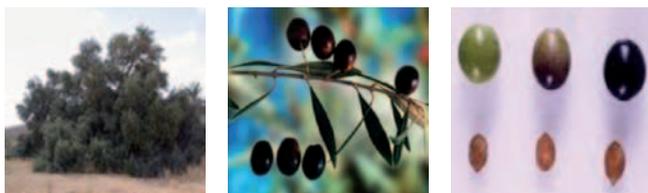
**Le caratteristiche chimiche dell'olio sono le seguenti:**

Composition en acides gras (%)	Acide palmitique	11
	Acide oléique	74
	Acide linoléique	11
Teneur en antioxydants (mg/Kg)	Polyphénols	246
	Tocophérols	230
Teneur en stérols (mg/Kg)	Sitostérol	1230
	Delta5 -avenasterol	127
	Campestérol	44
	Stérols totaux	1465
Stabilité oxydative (à 100°C)	59h	

• Zarrazi



Coltivata nel Sud, principalmente nelle oasi, questa varietà, che presenta talvolta varianti locali, è molto apprezzata, oltre che per la produzione di eccellenti olive da tavola, per l'elevato contenuto di olio malgrado la produttività alterna.



A livello sensoriale, le olive Zarrazi del sud danno un olio fruttato poco amaro, poco piccante e leggermente dolce in particolare con aromi di fico e talvolta il profumo di mela e di erba.

**Le caratteristiche chimiche dell'olio sono le seguenti:**

Composition en acides gras (%)	Acide palmitique	9,8
	Acide oléique	75
	Acide linoléique	11
Teneur en antioxydants (mg/Kg)	Polyphénols	350
	Tocophérols	258
Teneur en stérols (mg/Kg)	Sitostérol	1274
	Delta5 -avenasterol	161
	Campestérol	47
	Stérols totaux	1547
Stabilité oxydative (à 100°C)	70h	

Si parla inoltre della varietà da tavola come Meski, Sayali, Tounsi, Besbessi, Marsaline, Beldi e Fouji, per

le quali le coltivazioni sono essenzialmente estensive, associando armoniosamente la densità di impianto alla media delle precipitazioni annuali, ossia:

- 100 alberi/ha nel Nord dove le precipitazioni sono di 400–600 mm
- 50-60 alberi/ha al Centro dove le precipitazioni sono di circa 300-350 mm
- 17-20 alberi/ha nel Sud dove le precipitazioni sono di 200-250 mm.

La densità di impianto varia anche in funzione delle condizioni colturali dei diversi oliveti ma la media oscilla tra 40 e 100 alberi/ha in regime non irrigato in funzione dell'utilizzo delle olive (olio d'oliva o conserve) ed è di 240 alberi/ha per gli oliveti irrigati.

La struttura di età dell'oliveto tunisino si presenta nel seguente modo

- gli oliveti giovani (1 - 20 anni) =18%;
- gli oliveti in produzione (20 - 70 anni) =75%;
- gli oliveti vecchi (più di 70 anni) =7%.

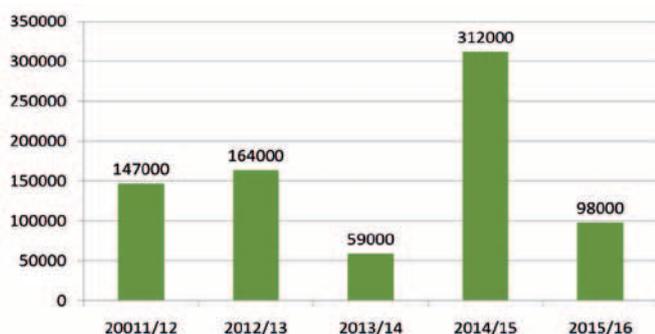
## V. L'apertura al mercato internazionale: Dove si colloca la Tunisia dal punto di vista delle esportazioni di olio d'oliva?

Le ultime cinque campagne sono state caratterizzate da un'instabilità delle esportazioni di olio d'oliva. Le esportazioni hanno raggiunto infatti nel 2011/12 e 2012/13 un livello che si avvicina alla media delle esportazioni in genere mentre nel 2013/14 tale livello è calato di più del 50% a causa della notevolissima riduzione della produzione.

La campagna 2014/15 è stata per contro eccezionale in Tunisia e piuttosto debole in Spagna e in Italia, il che spiega l'importantissimo incremento delle esportazioni verso questi due paesi.

La campagna 2015/16 è poi stimata in 100 tonnellate, quindi inferiore alla media, com'era prevedibile dopo una campagna eccezionale. In queste condizioni si impone il fenomeno dell'alternanza.

### Evoluzione delle esportazioni nelle ultime cinque campagne (T)



### Qual è la proporzione tra sfuso e confezionato?

Le esportazioni di olio d'oliva confezionato hanno sempre rappresentato in medi il 10% delle esportazioni totali. La tabella riportata di seguito ci descrive la ripartizione tra sfuso e confezionato nelle ultime cinque campagne.

Campagna	sfuso	confez.	totale	% sfuso	% confez.
2011/12	135.000	12.000	147.000	92%	8%
2012/13	148.000	16.000	164.000	90%	10%
2013/14	45.000	14.000	59.000	76%	24%
2014/15	293.000	19.000	312.000	94%	6%
2015/16	84.000	14.000	98.000	86%	14%
Media	141.000	15.000	156.000	90%	10%

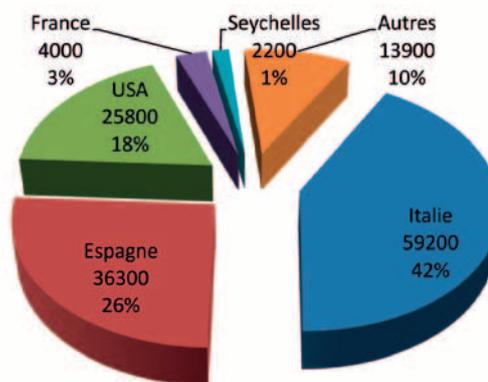
### Che succede sui mercati tradizionali dell'olio sfuso?

L'Italia rimarrà sempre il primo mercato per l'olio d'oliva tunisino sfuso, seguita da Spagna e USA.

Per quanto riguarda Seychelles e Francia i quantitativi esportati sono stabili e sempre inferiori a 5.000 tonnellate.

Dal punto di vista delle quote dei mercati dell'olio sfuso, l'Italia si piazza al primo posto con il 42%, la Spagna al secondo con il 26%, seguita dagli USA con il 18% e poi da Francia e Seychelles rispettivamente con 3% e 1%.

### Ripartizione media delle esportazioni dello sfuso per destinazione nelle ultime cinque campagne (T)

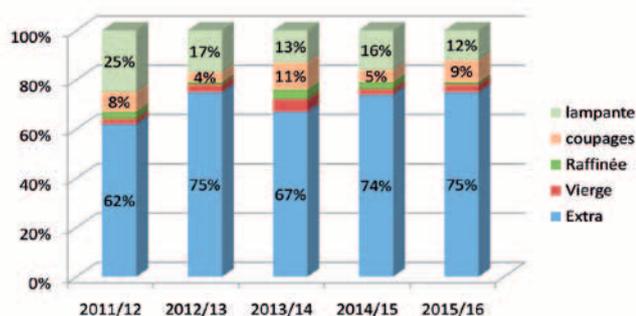


### Come sono suddivise le qualità di olio sfuso?

Dato che la nostra produzione è composta di extra-vergine in misura dell'85%, questa qualità costituisce la maggior parte delle esportazioni di olio sfuso con una proporzione media del 70%.

Il lampante è in seconda posizione con una quota media del 17%.

## Ripartizione delle esportazioni dello sfuso per qualità



## Quali sono i mercati dell'olio lampante

I mercati tradizionali dell'olio lampante sono innanzitutto Italia e Spagna, seguiti da USA e Marocco con variazioni molto importanti da una campagna all'altra. L'eccezionale campagna 2014/15 ha permesso invece agli esportatori tunisini di penetrare con l'olio lampante in altri mercati, come il Regno Unito con una quantità non trascurabile di 900 tonnellate, poi il Libano con 364 tonnellate. Francia e Turchia hanno fatto un timido ingresso rispettivamente con 44 e 41 tonnellate.

	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16
Australia	84				
Spagna	5.819	6.339	2.028	29.683	3.772
Italia	28.265	16.477	3.358	8.276	5.158
USA		1.200	91	4.674	487
Marocco	252	622		3.030	494
Libano			445	364	
Francia				44	
Regno Unito				900	150
Turchia				41	

## VI. L'olio d'oliva confezionato

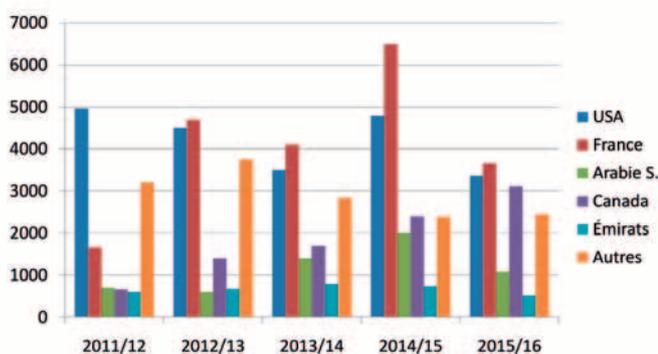
In termini di proporzioni e di quantità, le esportazioni di olio d'oliva confezionato sono ancora molto lontane dall'obiettivo stabilito dal FOPROHOC, ossia il 20%. Ciò è dovuto a diversi fattori, ossia:

1. La durissima concorrenza sul mercato internazionale
2. Il prezzo dell'olio d'oliva alla produzione diventa sempre più elevato
3. In mancanza di fabbricazione di imballaggi di buona qualità e di alta gamma in Tunisia, la maggior parte degli esportatori importano gli imballaggi dall'estero, da cui il prezzo molto elevato dell'olio in bottiglia.
4. Le destinazioni dell'olio confezionato sono lontane e generano costi di trasporto elevati.

### Come evolvono le esportazioni di olio d'oliva confezionato sui mercati tradizionali?

I mercati tradizionali delle esportazioni di olio d'oliva confezionato sono più numerosi e più regolari. USA e Francia si collocano infatti al livello superiore con una media annuale intorno alle 4.000 tonnellate. Il Canada si piazza al 3° posto ma i quantitativi esportati in questo paese crescono regolarmente, 667 tonnellate nel 2011/12, 1.400 tonnellate nel 2012/13 e 1.700 tonnellate nel 2013/14, 2400 tonnellate nel 2014/15 e 3.100 tonnellate nel 2015/16.

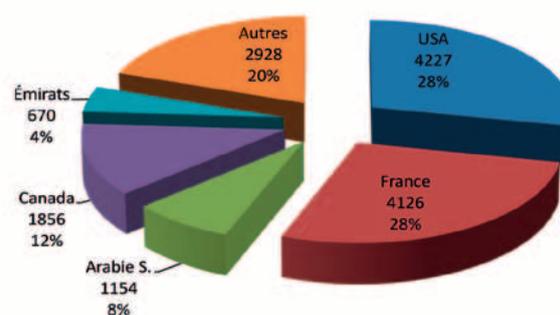
#### Evoluzione delle esportazioni di olio di oliva confezionato sui mercati tradizionali



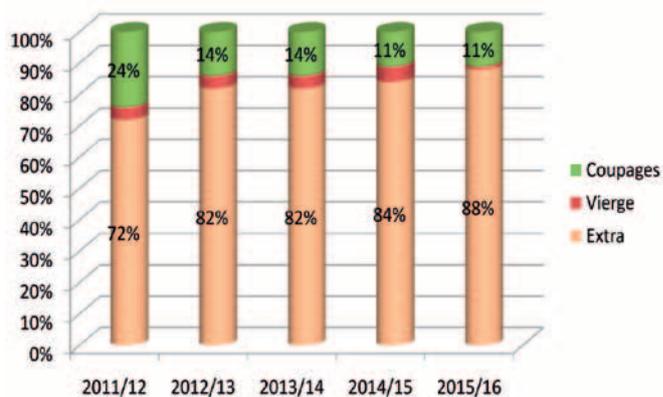
I paesi del Golfo sono mercati regolari in cui la domanda evolve lentamente per il fatto che sono inondati

dall'olio italiano e spagnolo a prezzi molto elevati e dagli oli siriani o turchi di qualità inferiore. Tra queste due gamme, la Tunisia deve posizionarsi con un olio d'oliva d'ottima qualità a un prezzo leggermente più elevato rispetto agli oli di qualità inferiore. Bisogna sottolineare che, nella grande distribuzione, il fattore prezzo rimane ancora il più importante al momento dell'acquisto in questi paesi.

#### Distribuzione media delle esportazioni di olio di olive confezionato secondo destinazione nelle ultime cinque campagne (T)



#### Distribuzione delle esportazioni di olio di oliva confezionato per qualità



#### Com'è la qualità?

Nelle ultime cinque campagne, le esportazioni di olio d'oliva confezionato sono costituite in misura dell'82% di extra vergine e del 15% di tagli. Il restante 3% è riservato agli oli vergine.

## VII. I sostegni all'esportazione

Consapevole dell'importanza di promuovere l'esportazione di olio d'oliva, la Tunisia ha optato per una strategia che si basa su iniziative e misure all'avanguardia e promettenti. Citiamo a questo proposito i fondi di incentivazione messi a disposizione degli esportatori di olio d'oliva tunisino.

### • *Il Fonds de Promotion des Exportations* (Fondo di promozione delle Esportazioni, FOPRODEX)

Si tratta di un meccanismo di sostegno finanziario messo a disposizione degli esportatori dallo Stato tunisino per permetter loro di accedere al mercato internazionale e la cui gestione è stata affidata al Cepex.

Le sue sfere di intervento sono:

- Implementazione e sviluppo della funzione export all'interno dell'azienda mediante una valutazione del servizio di esportazione e l'attuazione di un piano generale per l'esportazione.
- Il reclutamento di personale in possesso di diploma di scuola superiore nell'ambito di una struttura di esportazione.
- La realizzazione di studi dei mercati esteri e delle condizioni di insediamento commerciale all'estero.
- L'insediamento commerciale privato all'estero.
- La realizzazione dei sostegni promozionali e il ricorso alle nuove tecnologie di comunicazione e di promozione.
- Il concepimento di un nuovo design del prodotto e/o di un imballaggio per l'esportazione.
- La creazione di un marchio di qualità e la relativa registrazione all'estero.
- La prospezione dei mercati esteri.
- La singola partecipazione alle fiere e ai saloni specializzati all'estero (non iscritti nel programma deciso dal *Conseil National du Commerce Extérieur* - Consiglio Nazionale del Commercio Estero, CNCE).
- La partecipazione a gare d'appalto internazionali.
- L'invito in Tunisia dei committenti stranieri.
- Le campagne promozionali avviate e realizzate dagli uomini d'affari tunisini residenti all'estero.
- La copertura delle iniziative di promozione con carattere collettivo avviate e realizzate dalle associazioni professionali e dalle *Sociétés de Commerce International* (Società per il commercio internazionale).
- L'assunzione di una parte del costo di trasporto nelle operazioni di trasporto dei prodotti tunisini

sui mercati esteri, 1/3 del costo se il trasporto è marittimo, e 50% del costo per questi stessi prodotti se il trasporto è aereo.

### • *Il Fonds de Promotion de l'Huile d'Olive Conditionnée* (Fondo di promozione dell'olio d'oliva confezionato, FOPROHOC):

*Il Fonds de Promotion de l'Huile d'Olive Conditionnée* (FOPROHOC), creato nel 2006, è finanziato dall'applicazione di una tassa parafiscale dello 0,5% sul valore doganale delle esportazioni di olio d'oliva sfuso. La gestione di questo Fondo è stata affidata al Packtec e il suo operato consiste nel diffondere una cultura della performance e a dinamizzare l'esportazione.

Questo fondo ha come principale obiettivo la valorizzazione dell'olio d'oliva tunisino mediante il finanziamento dei programmi di promozione generica dell'olio d'oliva tunisino sui mercati target, ma anche attraverso il sostegno e l'assistenza all'impresa tunisina al fine di svilupparne la produzione di olio d'oliva confezionato e promuoverne l'esportazione sui mercati esterni.

Così, il FOPROHOC mette a disposizione delle imprese esportatrici di olio d'oliva risorse finanziarie e strategiche per sostenerle nell'attività di esportazione, vale a dire:

- La creazione e la registrazione dei marchi commerciali;
- La partecipazioni ai saloni e alle fiere dei prodotti alimentari oltre alla realizzazione dei supporti di comunicazioni e delle operazioni di prospezione di nuovi potenziali mercati;
- La creazione all'estero di strutture di commercializzazione, di distribuzione e di marketing;
- La ricerca di intermediari nei mercati target;
- L'adattamento dell'imballaggio alle esigenze dei mercati;
- La creazione di marchi di qualità;
- L'elaborazione di supporti di comunicazione per far conoscere l'impresa, le sue attività e la sua produzione;
- L'inserimento dell'olio d'oliva a marchio tunisino nella grande distribuzione all'estero e tutte le iniziative di promozione e di commercializzazione correlate....

## VIII. L'olio d'oliva biologico in Tunisia, grandi prospettive e un futuro promettente



L'agricoltura biologica tunisina è in pieno sviluppo e ha raggiunto un livello di maturità che le permette di posizionarsi meglio a livello internazionale e di conquistare nuovi mercati, promuovendo così la Tunisia come meta economica e turistica, dove esiste la cultura del bio.

L'agricoltura biologica è un settore con un futuro promettente. Con terre di quasi 500.000 ettari, la Tunisia occupa il secondo posto in Africa dopo l'Uganda in fatto di superficie dedicata all'agricoltura biologica. La sua produzione annuale è di circa 450.000 tonnellate, considerando l'insieme dei prodotti.

È stata adottata una strategia per il piano quinquennale 2015/2020 per lo sviluppo del settore dell'agricoltura biologica con orizzonte 2010. Si basa su una ventina di filiere, da cui deriva una grande diversità di prodotti che permette di fare della Tunisia una *Terra del Bio*.

Il settore bio conta oggi più di 3.300 operatori in vari ambiti e permette di esportare annualmente quasi 50 000 tonnellate di prodotti biologici verso 60 destinazioni per un valore prossimo ai 350 milioni di dinari.

In dieci anni, l'esportazione di prodotti biologici tunisini è quindi notevolmente aumentata, passando da circa 5.000 tonnellate nel 2002 a quasi 50.000 nel 2016.

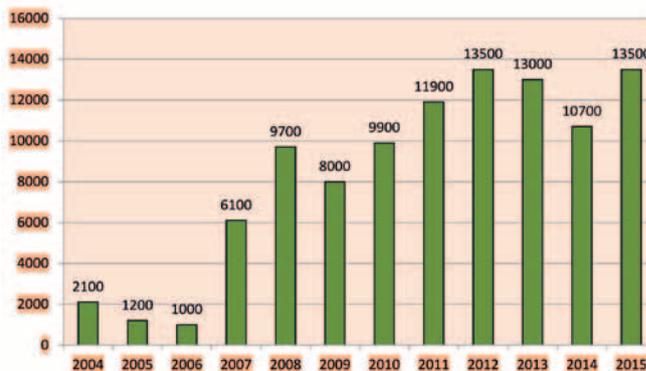
L'olio d'oliva continua a dominare il mercato, con la Tunisia che è stata nel 2015 il primo esportatore mondiale di olio d'oliva biologico.

Negli anni 2000, c'è stata una crescente domanda di prodotti bio nel mondo, soprattutto in Europa. Per la Tunisia, è stata l'occasione per convertire coltivazioni di olivi all'agricoltura biologica. È stata quindi attuata una politica nazionale per organizzare il settore essenzialmente al fine di incrementare le esportazioni di prodot-

ti tunisini che rappresentano soltanto l'1% del mercato mondiale del bio.

Tuttavia, l'olivicoltura è il motore dell'agricoltura biologica in Tunisia dove gli oliveti si estendono per 125 000 ettari ossia il 40% della superficie totale coltivata secondo il metodo biologico, permettendo così alla Tunisia di posizionarsi come terza superficie oleicola mondiale.

Le esportazioni di olio d'oliva biologico, si hanno evidenziato invece in volume (tonnellate) la seguente evoluzione:



Tra gli stakeholder del settore dell'agricoltura biologica in Tunisia, il *Centre Technique de l'Agriculture Biologique* (Centro Tecnico dell'Agricoltura Biologica) riveste un ruolo essenziale per la supervisione, l'inquadramento giuridico e la promozione.

### Il Centre Technique de l'Agriculture Biologique (CTAB)

Il *Centre Technique de l'Agriculture Biologique* (CTAB) è stato creato nell'ambito della legge n. 96-04 del 19 gennaio 1996 relativa ai centri tecnici nel settore agricolo e alla decisione del Ministero dell'agricoltura del 2 ottobre 1999 relativa alla creazione del CTAB e all'approvazione del suo statuto.

### Quali sono le sue missioni?

- Provvedere all'adattamento dei risultati della ricerca alle condizioni reali delle aziende agricole



- Realizzare i programmi relativi all'attuazione dei risultati delle ricerche
- Garantire le iniziative di divulgazione che consentono il trasferimento rapido ed efficace del progresso tecnico.
- Organizzare la diffusione delle tecniche di produzione più efficaci al fine di garantire uno sfruttamento razionale dei dati e delle conoscenze tecniche registrate.
- Premurarsi di sostenere lo sviluppo agricolo attraverso la formazione, il riciclaggio e il perfezionamento
- Garantire l'inquadramento tecnico ed economico dei produttori.
- Sviluppare scambi con gli organismi simili o con gli stessi interessi, nazionali o esteri, nonché con le organizzazioni internazionali.
- Realizzare tutti gli studi e riunire tutta la documentazione scientifica e tecnica relativi al settore per diffonderla presso gli utenti.
- Proporre agli istituti di insegnamento e di ricerca, temi di ricerca specifici per l'agricoltura biologica.
- Realizzare le carte che delimitano le regioni più favorevoli all'agricoltura biologica.
- Operare per lo sviluppo delle tecniche specifiche della produzione della materia organica, l'allevamento degli insetti utilizzati nella lotta biologica e le apparecchiature specifiche della trasformazione.
- Adattare le innovazioni tecniche specifiche dell'agricoltura biologica al fine di generalizzarne l'utilizzo.
- Partecipare alla conservazione delle specie e dei patrimoni genetici vegetali
- Partecipare alla realizzazione di esperimenti ai fini dell'omologazione e della registrazione dei vari sistemi di produzione biologici (fertilizzanti, pesticidi, ecc..) e all'aggiornamento dell'elenco dei sistemi autorizzati in Agricoltura Biologica.

- Partecipare alla formazione dei giovani promotori nel settore dell'agricoltura biologica e all'inquadramento degli studenti appartenenti ai diversi istituti di insegnamento superiore agricolo.

### La certificazione integrata *Qualité sécurité et environnement* (Qualità, sicurezza e ambiente) «QSE» del CTAB

Il *Centre Technique de l'Agriculture Biologique* ha ottenuto dal 28 febbraio 2013 la certificazione integrata «QSE». È di fatto la prima amministrazione pubblica a ottenere questo tipo di certificato integrato in Tunisia. Tale certificazione integrata «QSE» comprende la certificazione secondo la norma internazionale per i sistemi di gestione qualità «**ISO9001: 2008**», la norma internazionale per i sistemi di gestione ambientale «**ISO14001: 2004**» e la norma britannica **BS OHSAS 18001** «British Standard Occupational Health and Safety Advisory Services» che è un modello di gestione della salute e della sicurezza al lavoro.

### Controllo e certificazione

Per certificare un prodotto come proveniente da agricoltura biologica, ogni operatore deve essere controllato da un organismo di controllo e di certificazione approvato dal ministero dell'agricoltura nell'ambito dell'agricoltura biologica ai sensi della legge n. 99-30 del 05 aprile 1999, del decreto n. 2000-409 del 14 febbraio 2000 e del decreto n. 2012-2819 del 20 novembre 2012 che stabilisce le condizioni di approvazione e le procedure di controllo e di certificazione.

Gli organismi di controllo e certificazione autorizzati in Tunisia sono:

ECOCERT	Codice: TN-BIO- 001
CCPB SRL	Codice: TN-BIO- 008
BCS	Codice: TN-BIO-003
SUOLOESALUTE	Codice: TN-BIO-004
INNORPI	Codice: TN-BIO-006

### Il logo biologico



Per promuovere i prodotti biologici su scala nazionale e internazionale, è stato creato un logo tunisino facoltativo e gratuito per questi prodotti. Per beneficiarne, il prodotto deve essere certificato da un organismo di controllo e di certificazione conformemente alla regolamentazione tunisina vigente.

Questo logo viene rilasciato solo su domanda degli interessati conformemente a un modello, accompagnata dal certificato di conformità rilasciato dall'organismo di controllo e di certificazione, che attesti che il prodotto è ottenuto secondo le regole di produzione biologica e depositato presso i servizi preposti dei commissariati regionali per lo sviluppo agricolo o alla Direzione generale dell'agricoltura biologica che procede a valutarlo entro un termine che non deve superare un mese dalla data di deposito.

È importante sottolineare che il richiedente è tenuto a trasmettere alla Direzione generale dell'agricoltura biologica (DGAB) parte del Ministero dell'Agricoltura, le etichette utilizzate e qualsiasi relativa bozza di modifica.

In caso di esito favorevole, il logo viene rilasciato mediante decisione del Ministro dell'agricoltura a cui sarà allegato un documento che stabilisce la collocazione del logo, le dimensioni, i colori, la forma e tutte le regole che devono essere rispettate per l'utilizzo a seconda dei sup-

porti impiegati a tal fine. Questo logo è stato registrato dal Ministero dell'Agricoltura presso l'*Institut National de la Normalisation et de la Propriété Industrielle*.

Gli esportatori di olio d'oliva biologico sono 24, suddivisi tra le diverse regioni nel seguente modo: 25 % nel Sahel, 50% a Sfax, 20% al Nord, 4% al Centro e 1% al Sud. I produttori bio sono distribuiti sul territorio nel seguente modo:

Governatorato	Numero
Il Sahel	41
Il Nord	55
Sfax	21
Il Centro	29
Totale	146



## IX. La strategia governativa in materia di olivicoltura all'orizzonte del 2020

La Strategia Nazionale del settore oleicolo 2016-2020 si riassume nei cinque punti riportati di seguito:

- Raggiungere una produzione di olio d'oliva di 230.000 tonnellate entro il 2020.
- Raggiungere una media di esportazione di olio d'oliva di 170.000 tonnellate con un autoconsumo annuale di 60.000 tonnellate.
- Razionalizzare le estensioni verso i suoli favorevoli alla coltivazione degli olivi entro il limite di una superficie di 100.000 ettari di cui 20.000 ha di oliveti irrigati, ossia 20.000 ettari/ anno di cui 5.000 ha irrigati.
- Proseguire gli sforzi compiuti e le misure adottate in materia di miglioramento della qualità degli oli d'oliva, grazie ai quali negli ultimi anni le esportazioni sono state per il 70% di olio extra vergine di oliva.
- Insistere sulla valorizzazione delle esportazioni di olio d'oliva tunisino attraverso il miglioramento del confezionamento e la diversificazione degli oli prodotti per raggiungere una quota del 20% di oli d'oliva confezionati e dell'80% di oli sfusi, in materia di esportazione

### Il piano operativo della strategia del settore oleicolo

#### 1. In materia di produzione: Questo si traduce in:

- Un miglioramento della qualità della manutenzione degli olivi, in particolare quelli del Nord dove le condizioni climatiche sono favorevoli e il potenziale di produzione è notevole ma insufficientemente valorizzato.
- La garanzia di buone condizioni di successo dei nuovi oliveti in particolare quelli che rientrano nel progetto di ampliamento degli oliveti del Nord della Tunisia, il cui obiettivo è piantare 1 milione di olivi all'anno rispettando la carta agricola e applicando le tecniche adeguate.
- Un miglior sfruttamento delle risorse genetiche esistenti.
- L'adozione di nuove misure per la realizzazione del programma di rinnovamento degli olivi senescenti nelle tradizionali zone di produzione oleicola.

- L'attuazione di un programma di irrigazione di supporto per gli oliveti gestiti in asciutto.
- La perseveranza in materia di creazione di oliveti irrigati nelle zone appropriate.
- La creazione di 20.000 ettari di oliveti nei paesaggi agro-forestali delle zone rurali del Nord e del Centro del paese nell'ambito del «*Projet de Gestion Intégrée des paysages dans les zones défavorisées*» (Progetto di gestione integrata dei paesaggi nelle zone sfavorite).
- Il potenziamento dei programmi di formazione e di divulgazione relativi al settore oleicolo.
- Il miglioramento della competitività della nostra produzione attraverso l'adozione di nuovi modelli di oliveto destinati a incentivare l'intensificazione, e l'utilizzo delle moderne tecnologie e dei risultati della ricerca scientifica.

#### 2. In materia di trasformazione e valorizzazione del prodotto, questo si traduce in:

- Un controllo delle good practice in materia di raccolto, trasporto, stoccaggio e spremitura delle olive.
- L'incentivazione e la motivazione a favore dell'installazione di unità di molitura nelle zone di produzione al fine di risparmiare alle olive grandi distanze.
- Il controllo sull'elaborazione e l'implementazione dei marchi di qualità e di tracciabilità al fine di valorizzare l'olio d'oliva tunisino e diversificare di conseguenza le esportazioni.
- Incentivare il confezionamento degli oli d'oliva destinati al mercato locale e all'esportazione.

#### 3. Infine, in materia di organizzazione della filiera oleicola, questo implica:

- L'incentivazione della creazione di strutture professionali che si basano su un utilizzo collettivo dei mezzi di produzione e di commercializzazione per contribuire a minimizzare i costi di produzione e migliorare la competitività dell'olio d'oliva.
- La creazione di un osservatorio d'informazione con tutti gli operatori della filiera (olivicoltori, oleifici, aziende di confezionamento e commercianti) per mettere tutte le informazioni relative al settore, a disposizione di tutti gli stakeholder.

## X. Valorizzazione delle acque di vegetazione dell'industria degli oleifici. Situazione attuale

L'olivicoltura tunisina, forte dei suoi 78 milioni di piedi che si estendono su 1,8 milioni di ettari riveste un ruolo di primo piano nella vita economica e sociale.

Oltre alla produzione di olio d'oliva, l'industria di trasformazione con i suoi 1.700 oleifici e l'aumento della produzione e l'introduzione di tecniche moderne per l'estrazione dell'olio (procedimenti continui) ha determinato nell'ultimo decennio una rapida crescita delle acque residue (acque di vegetazione) provenienti dagli oleifici. L'attuale volume delle acque di vegetazione in Tunisia è stimato in oltre 800.000 tonnellate all'anno.

Queste acque di vegetazione contengono percentuali di materie organiche e minerali elevate, per cui il trattamento negli impianti di depurazione urbani è impossibile e la legislazione vieta di scaricarle nelle reti previste per le acque domestiche e industriali (importante carico di materia in sospensione e corrosione dovuta all'eccessiva acidità e salinità).

Dal momento che attualmente non vengono trattate o eliminate in modo soddisfacente, queste acque residue la cui produzione è concentrata nella stagione del raccolto, che dura in media 100 giorni, rappresentano un rischio reale per l'ambiente e soprattutto per le risorse idrauliche.

Attualmente le acque di vegetazione non sono trattate o eliminate su grande scala mediante moderni procedimenti di depurazione o di eliminazione. In seguito alla politica tunisina in materia di ambiente gli oleifici sono tenuti a fermare ogni scarico di acque di vegetazione nelle reti di depurazione urbane e a dotarsi di una vasca di stoccaggio che possa contenere lo scarico di effluenti di una settimana.

È stata adottata la tecnica di trattamento mediante evaporazione naturale per effetto delle condizioni climatiche e sono state costruite grandi vasche di stoccaggio nelle vaste zone di produzione; due sono i principali, il primo a Sfax e il secondo nella città di El Kalaa.

Tuttavia, malgrado la scarsa profondità adottata in queste vasche di raccolta l'evaporazione non è soddisfacente. Questo si spiega con il fatto che nelle vasche si forma una sottile pellicola d'olio in superficie che ostacola il fenomeno di evaporazione.

Inoltre il trasporto delle acque di vegetazione alle vasche di stoccaggio necessita della mobilitazione di un numero importante di autocisterne che non sono sempre disponibili dato che la campagna di spremitura è concentrata nel tempo. Quest'operazione genera un costo supplementare che non sempre gli oleifici sono sempre disposti a sostenere.

Oltre a questi metodi di stoccaggio e di evaporazione naturale, da molti anni in Turchia sono state effettuate varie prove di valorizzazione e trattamento delle acque di vegetazione. Questi esperimenti non hanno portato risultati significativi dato che non hanno trovato vasta applicazione nel paese, con utilizzo di elevati quantitativi di acque di vegetazione.

Le acque di vegetazione presentano le caratteristiche di un buon fertilizzante e l'utilizzo in agricoltura costituisce un'eccellente soluzione di valorizzazione.

Il metodo di utilizzo delle acque di vegetazione come fertilizzanti mediante spargimento negli oliveti è stato testato dall'Institut de l'Olivier su un periodo di dieci anni e sono stati ottenuti risultati soddisfacenti. In effetti l'impiego delle acque di vegetazione negli oliveti può essere benefico e può costituire un concime naturale dei suoli sabbiosi poveri di materie organiche, in dose di 50 m<sup>3</sup> per ettaro.

In seguito a tali prove, i servizi del Ministero dell'agricoltura hanno avviato un'azione ad ampio raggio su sette campagne di seguito, che ha interessato agricoltori su tutto il territorio tunisino. Tale iniziativa aveva lo scopo di far conoscere meglio l'utilità dell'impiego delle acque di vegetazione come fertilizzante e le precauzioni da adottare per il suo utilizzo. Tale iniziativa è stata avviata sotto la supervisione dei Servizi agricoli regionali e di quelli dell'ambiente e previo accordo tra di essi. Sono state definite raccomandazioni più specifiche per valorizzare le acque di vegetazione mediante spargimento, che riguardano:

- la protezione delle acque sotterranee e superficiali,
- lo studio del suolo,
- le variazioni della qualità delle acque di vegetazione,
- le precauzioni da prendere riguardo alle colture,

- la lavorazione del suolo,
- le condizioni climatiche

Così, al momento dello spargimento delle acque di vegetazione, occorrerebbe applicare le seguenti regole:

- la dose massima delle acque di vegetazione da spandere corrisponde a 50m<sup>3</sup> per ettaro e all'anno, secondo una periodicità di un anno su due.
- allo spargimento delle acque di vegetazione deve fare seguito molto rapidamente (due - tre giorni) l'interramento manuale.
- la dispersione delle acque di vegetazione deve essere uniforme.
- durante l'operazione di spargimento si deve evitare il ruscellamento.
- le acque di vegetazione devono sempre essere utilizzate durante i periodi di riposo delle colture arboree (quindi nei mesi da novembre a febbraio durante i quali la vegetazione è in riposo invernale).
- evitare che le acque di vegetazione bagnino il fogliame (per esempio le foglie d'olivo).
- evitare lo spargimento delle acque di vegetazione o l'uso del compost in settori in cui falde acquifere molto vulnerabili sono utilizzate per l'erogazione di acqua potabile.

Per un utilizzo razionale mediante spargimento delle acque di vegetazione, è stata adottata una regolamentazione nazionale che ha definito le condizioni e le moda-



lità di gestione delle acque di vegetazione provenienti da oleifici ai fini dell'utilizzo in campo agricolo (*Decreto n. 2013-1308 del 26 febbraio 2013*). Dopo questa tappa, è stata istituita una logistica che permettesse l'evacuazione di gran parte delle acque di vegetazione prodotte nel paese con questo metodo.

## Valorizzazione mediante spargimento nelle colture

Le acque di vegetazione sono effluenti molto ricchi di elementi fertilizzanti. Gli apporti medi di elementi fertilizzanti sulla base di uno spargimento di 50 m<sup>3</sup>/ha/anno sono i seguenti:

PARAMETRI	UNITA' KG/HA	APPORTO PER HA
Materia organica	MO	200 - 900
Azoto totale	N	da 25 a 100
Fosforo	P2O5	da 30 a 100
Potassio	K2O	175 - 550
Magnesio	MgO	7 - 75
Calcio	CaO	7 - 50

In media, si ottiene 1 m<sup>3</sup> di acque di vegetazione mediante spremitura di 1 - 1,2 tonnellate di olive. Queste variazioni sono spesso legate al fatto che vi sia o meno un lavaggio preliminare delle olive, o all'umidificazione della pasta durante la pressatura. Basandosi su una produzione media di 900.000 tonnellate di olive all'anno durante l'ultimo decennio, la produzione annuale media di acque di vegetazione è di circa 1 milione di m<sup>3</sup>.

Gli obiettivi da raggiungere per le prossime campagne sono la valorizzazione mediante spargimento del 40% dei quantitativi di acque di vegetazione prodotte ossia **400.000 m<sup>3</sup>** all'anno, il che corrisponderebbe a una superficie oleicola da irrorare di **8000 ha** di olivi all'anno. L'obiettivo è stato definito tenendo conto degli oleifici in zona rurale e della vicinanza agli oliveti.

## Messaggio del Direttore esecutivo del consiglio oleicolo internazionale in occasione della celebrazione della giornata mondiale dell'ulivo

Nel 1992, i paesi membri del Consiglio oleicolo internazionale hanno deciso di perpetuare la nostra eredità comune celebrando la Giornata mondiale dell'ulivo.

Un'eredità ricca e varia che risale all'Antichità, quando l'ulivo era segno di pace, armonia, amicizia e gloria.

Simbolo di Atena, rappresentava la forza e la vittoria, la saggezza e la fedeltà, l'immortalità e la speranza, la ricchezza e l'abbondanza.

Nelle religioni abramitiche, l'ulivo è un albero benedetto, di pace e di riconciliazione. È il simbolo dell'uomo universale e l'olio che se ne ricava è fonte di luce divina.

Dalla bandiera dell'ONU con la corona di rami d'ulivo che circonda il mondo, alla celebre Colomba della pace con il ramo d'ulivo di Pablo Picasso, passando per le innumerevoli incisioni di monete e francobolli o opere artistiche, tutte le sue rappresentazioni esprimono messaggi di speranza e di conforto.

Oggi più che mai dobbiamo ricordarci di tali simboli e lavorare insieme per preservare questa eredità e trammetterla alle generazioni future.

La coltivazione dell'olivo, che ha visto la genesi oltre seimila anni fa nel Mediterraneo, si estende attualmente ai cinque continenti. Un patrimonio mondiale di quasi un miliardo e mezzo di alberi distribuiti su oltre undici milioni di ettari, che hanno contribuito in modo efficace allo sviluppo economico e sociale sostenibile.

Fonte di reddito per più di 30 milioni di persone, l'olivicultura costituisce anche una barriera contro la desertificazione, una protezione dall'erosione e un pozzo di assorbimento del carbonio.

L'olio d'oliva è alla base della dieta mediterranea, che l'Unesco ha inserito nella lista del patrimonio culturale immateriale. Presenta svariati aromi e gusti che offrono

diverse scelte gastronomiche, oltre alle comprovate proprietà terapeutiche.

La Giornata mondiale dell'ulivo celebrata nel 2017 presso la sede del Consiglio oleicolo internazionale (COI) e nei paesi membri è l'occasione per presentarvi questa Organizzazione, le sue esperienze e i suoi obiettivi.

Il COI, che riunisce il 94 % dei paesi produttori e il 71% dei paesi consumatori, è entrato in una nuova fase con l'entrata in vigore dell'Accordo internazionale sull'olio d'oliva e le olive da tavola che è stato negoziato nel 2015 alla Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD).

Gli obiettivi di questo nuovo Accordo si inseriscono in un orientamento di sviluppo sostenibile della filiera, di protezione dei consumatori, di intensificazione degli scambi di informazioni sull'economia olivicola, di miglioramento delle conoscenze sui benefici di questi prodotti e di apertura ai paesi consumatori. Il centro di documentazione e di diffusione dell'informazione del COI, che è preposto a questo fine, vi in maniera efficace.

A partire del 2017, il lavoro dell'Organizzazione è incentrato su un piano quadriennale strategico che permetterà di posizionarla come forum mondiale dove saranno dibattute le diverse questioni relative al settore per identificare le sfide presenti e future e determinare le politiche comuni da attuare.

Questo piano quadriennale prevede di offrire un sostegno efficace ai paesi membri nel campo di olivicoltura ed elaiotecnica, assistenza tecnica e formazione, realizzazione di studi di interesse comune e implementazione di reti di scambio di informazioni sugli aspetti fitosanitari.

Il Segretariato esecutivo del COI, che conta oggi più di 300 esperti e circa 150 laboratori e panel di assaggio nei diversi paesi membri e non membri dell'Organizzazione, continuerà a sostenere i lavori dei gruppi di esperti e a rafforzare la rete dei panel e dei laboratori

approvati per fornire ai paesi gli strumenti necessari al miglioramento e al controllo della qualità. Il Consiglio oleicolo internazionale aspira quindi allo sviluppo degli scambi commerciali e alla protezione dei consumatori dalle pratiche fraudolente e ingannevoli.

Sul fronte economico e promozionale, l'Organizzazione lavorerà al consolidamento e alla diffusione delle statistiche mondiali sul settore, al rafforzamento delle attività di promozione della norma commerciale del COI e al sostegno della celebrazione della Giornata mondiale dell'ulivo.



Príncipe de Vergara, 154  
28002 Madrid, Spain

Tel.: 34-915 903 638

Fax: 34-915 631 263

E-mail: [iooc@internationaloliveoil.org](mailto:iooc@internationaloliveoil.org)

[www.internationaloliveoil.org](http://www.internationaloliveoil.org)